ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 00
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sol e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sol e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Sol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Sol e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi diversi L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-73; 36-37 e 10-524).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 20-73) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 26 Novembre 1920 — ROMA — Venerdì 26 Novembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 284

Il ministro Sforza al Convegno di Londra per la questione greca e l'Oriente

Il Convegno di Londra e gli interessi dell'Italia

Come è noto, a Londra sta per riunirsi fra tre o quattro giorni un importantissimo Convegno interalleato che dovrà discutere intorno alla situazione greca e riconsiderare, forse, le decisioni maturate a San Remo, intorno all'assetto dell'Oriente balcanico e dell'Asia Minore: decisioni che vennero poi concretate nell'accordo e nel trattato di Sèvres.

Ora, dopo la caduta di Venizelos, per iniziativa di Lloyd George, è stato appunto convocato il Consiglio Supremo a Londra, cui sono stati invitati a partecipare tutti i Presidenti del Consiglio delle Grandi potenze alleate o, almeno, i loro Ministri degli Affari esteri.

Perciò oggi partirà da Parigi per Londra il Presidente del Consiglio francese Leygues, accompagnato dal Segretario generale per gli Affari esteri Berthelot. Essi si recheranno subito, appena arrivati, a conferire con Lloyd George sulla situazione creata in Asia Minore e nell'Estremo Oriente europeo dalla nuova situazione greca. Come è noto, la Francia e l'Inghilterra sono fra le Potenze protettrici della Grecia attuale.

Al Convegno di Londra è stato invitato anche il Presidente italiano del Consiglio on. Giolitti. Anzi, qualche giornale del mattino ha addirittura annunziato che l'on. Giolitti avrebbe senz'altro partecipato all'imminente Convegno.

Invece, per l'Italia è certo che vi interverrà il nostro Ministro per gli Affari Esteri conte Sforza, il quale, però, non partirebbe subito; ma lascerebbe Roma soltanto quando sarà stato approvato dal Parlamento il Trattato di Rapallo.

L'on. Giolitti non ha creduto opportuno in questo momento di lasciare, sia pure per pochi giorni, la direzione del Governo, specialmente in vista dell'imminente discussione alla Camera di una questione per noi importantissima e vitale come la questione del pane: problema dalla cui soluzione dipende l'intiera solidità del bilancio italiano.

A Londra andrà dunque in modo sicuro il conte Sforza. E partirà probabilmente domani, se la Camera avrà votato il trattato di Rapallo.

* * *

L'Italia, benchè non sia fra le Potenze le quali s'ingeriscono delle faccende interne della Nazione ellenica e quantunque abbia deciso, nel modo più assoluto, di non intervenire in nessun modo nel modo con cui il popolo greco preferirà assicurare il suo avvenire, tuttavia, da antichi e profondi interessi, è particolarmente interessata nella sistemazione definitiva dell'Asia Minore, delle questioni ancora praticamente insolute o risolute in modo precario, fra l'Egeo, i Dardanelli ed il Mar Nero.

I lettori ricorderanno come, fin dall'epoca della Conferenza di San Remo, noi osservassimo che nutrivamo serii dubbi intorno all'applicabilità degli accordi interalleati, quali vennero concretati in quel Consiglio Supremo. Ci parve — e non ne facemmo mistero — che l'assetto del Mediterraneo orientale, della Tracia e dell'Asia Minore, quale sarebbe risultato dal Convegno di San Remo e dal conseguente trattato, avesse l'inconveniente di ingrandire la Grecia a dismisura, al di là, forse, delle stesse sue forze etniche, economiche e militari. Ciò che osservavamo, a proposito della politica imperialistica ed espansionistica di Venizelos, non aveva nulla di meno che riguardoso ed amichevole verso la Nazione greca; anzi, ci preoccupavamo che l'applicazione del trattato per la Turchia non avesse la deplorevole conseguenza di esaurire e di indebolire, in realtà, le risorse e la potenzialità della Grecia, senza dare respiro nè pace nè possibilità d'esistenza alla Turchia.

Che il nostro pensiero dovesse essere così presto confermato dai fatti, noi, allora, non potevamo presumerlo. Ma che esso non avesse nulla di meno che benevolo verso il popolo greco, era dimostrato e provato dal fatto che, nell'Ellade medesima, molti uomini e partiti politici si preoccuparono, come noi, delle enormi difficoltà che la Grecia di Venizelos avrebbe incontrato nel digerire rapidamente il troppo grosso e massiccio boccone; difficoltà, non solo di ordine militare, finanziario o di politica internazionale: ma anche di politica interna.

Nè ci eravamo ingannati. Tant'è vero che, mentre la Turchia ha dovuto firmare *bon gré mal gré* il trattato di Sèvres, mentre è rimasta prostrata ed accasciata sotto le ferite profonde inflitte nella sua carne viva, non per questo la Grecia ne è uscita, anche se ingrandita, sollevata e sodisfatta.

I greci si sono domandati, un bel giorno, fra stupiti e malcontenti, se Eleuterio Venizelos non li aveva gravati di un fardello troppo pesante e non aveva trasformato il suo paese in una Colonia britannica.

Tutto ciò imponeva alle Potenze alleate la necessità di riconsiderare il problema. Si sono, in Francia specialmente ed anche nella stessa Inghilterra, determinate in questi ultimi tempi alcune correnti dell'opinione pubblica che vorrebbero addirittura la revisione del trattato di Sèvres. L'idea di revisione, ci allarma; per il fatto che il principio d'una profonda revisione dei trattati già stipulati può indebolire, se trionfasse su vasta scala, tutta l'intelaiatura della pace europea, così faticosamente costruita. Ma è possibile forse ridonare al trattato un'interpretazione più larga, che permetta alla Turchia una maggiore libertà ed una possibilità di esistenza; che permetta alla stessa Grecia di non soffocare sotto il peso dei gravami che le si vollero addossare.

Quanto all'Italia poi, i suoi grandi e vitali interessi nell'Oriente mediterraneo, in generale, ed in Anatolia, in particolare, la obbligano ad una grande attenzione su tutto ciò che riguarda modificazioni dell'assetto internazionale in quei paesi ed in quei mari. I suoi interessi, come è noto, vennero spesso laggiù dimenticati o pregiudicati. E se l'Italia, a San Remo ed a Sèvres, volle compiere grossi ed importanti sacrificii per il bene comune, per la pace generale, non può essere oggi assente dalla discussione e dalle decisioni, se il problema ritorna in discussione.

Quello che è certo, però, è che l'Italia si inspirerà sempre a due principii: libertà assoluta del popolo ellenico nel regolare come più gli piaccia la sua politica di casa ed il suo regime interno, senza pressioni nè preoccupazioni esterne; necessità di mettere la Turchia in condizioni, almeno, di vivere.

L'incontro Leygues-Lloyd George

PARIGI, 25.

Il presidente del Consiglio francese, parte questa mattina per Londra, dove si tratterà fino a domenica. La fine della discussione sulla ripresa dei rapporti con il Vaticano, è rinviata alla settimana ventura. A Londra vi sono questioni molto più urgenti da risolvere

Il presidente del Consiglio francese avrà bisogno di tutta la sua eloquenza per indurre Lloyd George a rimaneggiare la politica orientale, e non è affatto sicuro che egli abbia a riuscire nello intento. Vi è indiscutibilmente un notevole contrasto fra i due Governi, intorno al modo di esaminare il problema del Levante.

La spartizione dello impero turco, sancita dal trattato di Sèvres, fu propugnata con singolare tenacia dalla diplomazia britannica, la quale avrebbe voluto anche espellere i Turchi dall'Europa. Nel pensiero dell'Inghilterra, il trattato di Sèvres, doveva assicurare, alle due maggiori potenze dell'Intesa, una egemonia assoluta sui territori dell'ex impero ottomano, e la Grecia, ingrandita a dismisura, doveva assumersi l'incarico di soffocare ogni velleità di resistenza dei turchi.

Ma già da parecchi mesi la Francia sentiva il peso della eredità turca, e si domandava se non era stato un grave errore acconsentire, durante la discussione del trattato di Sèvres, alla tesi imperialista britannica.

La defezione greca ha ferito, sulle prime, anche l'amor proprio della Francia, ma non si è tardato a constatare che poteva essere una colpa felice. Il contegno della Grecia, che non offre più sufficienti garanzie di resistenza alla Turchia, è un ottimo argomento per rimaneggiare il trattato di Sèvres. La revisione è chiesta già apertamente dalla Francia, come unico mezzo efficace per ridare la pace all'Oriente.

Tra la Francia e l'Inghilterra vi sono parecchie altre questioni sulle quali l'accordo non è completo: la questione delle riparazioni, quella dei rapporti con la Russia bolscevica, il problema polacco, che ridiventerà acuto entro poco tempo. Da qui si vede come i colloqui che seguiranno a Londra, tra i due primi ministri, avranno una importanza speciale.

L'argomento che più preme alla Francia è la pace orientale, perchè essa ritiene che se si lascia trascorrere questo breve periodo, propizio alla revisione del Trattato di Sèvres, non si troverà più una via d'uscita. Essa insiste col dire che non si tratta di esercitare una vendetta a danno della Grecia; si tratta di constatare la realtà; di rendersi conto che la Grecia non è più in grado di sostenere un trattato macchinoso e che la prudenza impone di adottare in Oriente una politica di maggiore raccoglimento.

Si chiede la partecipazione dell'Italia.

Il *Temps* consiglia che si lasci piena libertà alla Grecia di fare quello che più le aggrada, ma si constati che la situazione è mutata e si colga l'occasione per tirare i remi in barca in Grecia. Dato il carattere di questa politica di raccoglimento, che dovrebbe uscire dalla revisione del Trattato di Sèvres, il *Temps* augura che anche l'Italia abbia ad associarvisi. Ci dorrebbe, esso dice, che l'Italia avesse a rimanere estranea alle trattative anglo-francesi di Londra: è vero che l'Italia non figura fra le potenze protettrici della Grecia, e che il Governo italiano non ha mai mostrato, per i seguaci di Re Costantino, una diffidenza insormontabile; ma l'Italia non è meno interessata della Francia a vedere ritornare in Oriente la pace, la prosperità e l'equilibrio. Se la nostra diplomazia saprà porre le questioni sul loro vero terreno, l'Italia non avrà che a seguire le proprie più legittime aspirazioni, per interpretare, al pari di noi, il fatto che il Trattato di Sèvres non è stato ancora ratificato.

Il « Petit Parisien » pubblica: « Non è un segreto per nessuno che si nutriva a Roma poco entusiasmo per Venizelos, ideatore e creatore della Grande Grecia e che a Roma si è vista senza dispiacere la caduta del promotore dell'espansionismo ellenico.

L'invito a Giolitti

LONDRA, 25.

I giornali dicono che Lloyd George è personalmente intervenuto presso il Presidente del Consiglio d'Italia on. Giolitti, inviandogli un cordiale e pressante invito perchè volesse assistere alla riunione di Londra insieme con il signor Leygues.

L'on. Giolitti ha telegrafato mostrandosi lusingato dell'atto del premier inglese ma dichiarando di essere nella assoluta impossibilità di muoversi per il momento da Roma a causa dei lavori parlamentari.

Alla riunione interalleata di Londra, parteciperà per l'Italia il Conte Sforza.

Il trattato di Rapallo e i fatti di Bologna alla Camera

Disarmare gli animi e le mani

La fine della seduta della Camera di ieri se ha dato luogo a una di quelle scene di violenza e di intolleranza che parevano se non dimenticate, almeno attenuate in questo più recente periodo di attività parlamentare, e che l'on. De Nicola ha con ferma energia denunziata al Paese, ha in compenso dato modo al Capo del Governo e ad uno fra i più eminenti nostri uomini politici e al più puro e antico assertore del socialismo italiano di fare alcune constatazioni e di dare un alto ammonimento al Paese che ha trovato e troverà larga eco nella grande maggioranza che comprende come per l'Italia non vi sia altra salvezza che nel lavoro, nella pace e nella disciplina. L'uno e l'altro, pur militando in campi politici diversi, si sono trovati d'accordo in un'altra invocazione della pace civile e nel riprovare con fierezza ogni violenza, da qualunque parte venga, da chiunque commessa. L'on. Turati ha per primo riassunto con una delle sue felici sintesi l'appello nella frase « bisogna disarmare gli animi e le mani »; e l'on. Giolitti ha raccolto dal banco del Governo l'invocazione e l'invito assicurando solennemente, più esprimendo la fiducia, che la guerra civile in Italia non deve essere e non sarà ».

Bisogna disarmare gli animi. Il Paese un po' per colpa degli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi anni e principalmente della guerra e un po' per colpa degli uomini che per loro volgari fini politici e personali hanno avuto cura di sfruttare tali avvenimenti e lo stato di disagio e di sofferenza da essi provocato, vive da qualche tempo in una atmosfera *infernale* — come l'ha definita l'on. Turati — di rancori, di odio, di violenza che è divenuta intollerabile e in cui la più piccola favilla *gran fiamma seconda*, atmosfera che deve essere ad ogni costo purificata con l'opera costante persuasiva di ogni ora e di ogni giorno da chi ha più autorità e più presa sulle masse. La Camera, — anche quella parte di essa che per le premesse e la cornice politica del discorso dell'on. Turati non poteva apertamente ed esplicitamente approvare le dichiarazioni del *leader* socialista — ha mostrato di apprezzare e condividere il concetto animatore del discorso Turati ormai noto del resto per altre chiare e coraggiose manifestazioni da lui fatte contro la violenza che non è socialismo, ma ne è la negazione; e noi siamo sicuri che le parole dell'on. Turati avranno larga risonanza nella parte sana del Paese che è ancora numerosissima. Ma noi vorremmo chiedere a molti di coloro che ieri hanno preso parte alla imponente manifestazione che il gruppo socialista ha fatto all'on. Turati, antico assertore di una lotta politica civile, fondata sulle idee e sui mezzi legali per farle trionfare, se essi si sentono la coscienza tranquilla nella deplorazione della violenza e se alcuni di essi non hanno per avventura, per ottenere facili successi sulle masse ignoranti e scontente o per miserabili fini elettorali, aizzata anzichè repressa la tendenza alla violenza, con la parola, col gesto, con la minaccia che se è rimasta per loro minaccia verbale ha forse armata la mano di ignoranti o di incoscienti. Ora tutto ciò deve finire, e gli applausi tributati ieri dai suoi compagni politici all'on. Turati si debbono tramutare in propositi e in atti, e sopratutto in senso di responsabilità. Nè di ciò hanno dato esempio già subito dopo il discorso Turati quei pochi ma rumorosi forsennati (quando gli uomini più autorevoli e responsabili del gruppo socialista si decideranno a richiamare coraggiosamente a una maggiore serietà alcuni loro urlanti e intemperanti colleghi?) i quali hanno coperto di invettive un loro onesto collega il quale asseriva di avere assistito il giorno prima a Bologna a una imponente manifestazione di compianto per il povero avv. Giordani assassinato da violenti criminali...

E se alcuni animi vogliono rimanere armati bisogna disarmare loro le mani. L'on. Giolitti ha promesso di proporre al Parlamento l'approvazione di nuove disposizioni di legge per reprimere l'uso delle armi da parte della popolazione civile. Un tale progetto potrà contare sul consenso generale. Ma frattanto crediamo che siano sufficienti a raggiungere buoni effetti le disposizioni già vigenti sul possesso di armi; si tratta soltanto di intensificare l'opera esecutiva di polizia. Notoriamente vi sono luoghi e persone — sopratutto nei grandi centri — in cui e presso le quali sono accumulate quantità ingenti di armi di ogni genere e specie; vi sono persone che scorazzano e intervengono a comizi e dimostrazioni con in tasca armi che non sono autorizzati a portare. Contro codesto pericoloso abuso a creare il quale ha contribuito certamente l'abitudine contratta in guerra di portare e di adoperare le armi, il Governo può e deve sin da ora allo stato della vigente legislazione, provvedere con ogni energia; e può e deve farlo con tanta maggiore energia verso e contro *tutti*, fascisti o socialisti, quante maggiori garanzie darà che soltanto l'autorità e la forza dello Stato deve saper garantire i diritti e le libertà fondamentali di ogni cittadino e il rispetto delle leggi.

La seduta di oggi

Seduta del 25 novembre
Presidenza del presidente on. DE NICOLA

Discretamente affollata l'Estrema sinistra sono presenti parecchi deputati del centro, quasi deserta la destra. Molto pubblico nelle tribune.

Il Presidente apre la seduta alle ore 15. Il segretario on. DE CAPITANI legge il verbale della seduta precedente.

L'estrema contro l'on. Cappa

Sul processo verbale domanda la parola l'on. CAPPA.

PRESIDENTE. Su che cosa vuol parlare?

CAPPA. Sui fatti di Bologna. (Rumori e commenti all'Estrema sinistra).

PRESIDENTE. On. Cappa, ieri si svolsero su questo argomento le interrogazioni degli on. Turati e Sandrini e lei era presente. Poteva parlare ieri.

CAPPA. Della tragedia di Bologna sono state date versioni inesatte.

BRUNELLI. Siamo da capo.

BARBERIS. All'on. Cappa: Truffatore della buona fede.

RECALCATI. Verso i popolari: Siete delle canaglie!

PRESIDENTE. Rivolto ai socialisti: Facciano silenzio! Io non posso tollerare questo linguaggio. On. Cappa, se vuol presentare una interrogazione, la presenti.

CAPPA. Tra gli urli dei socialisti dice che se il sottosegretario agli interni è disposto a rispondere subito, egli presenterà una interrogazione sui fatti di Bologna e rinuncierà a parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Lei, se crede, presenti la sua interrogazione in fine di seduta e il sottosegretario all'interno le risponderà.

L'on. CAPPA tenta di parlare ma i socialisti lo investono con violentissime invettive impedendogli di proseguire.

VELLA grida: — Sfruttatore dei morti!

Gli on. BRUNELLI, RECALCATI, BARBERIS, più accesi degli altri, gridano: — Teppista, mascalzone!

CAPPA rinuncia a parlare per deferenza al Presidente e protesta contro la sopraffazione. I socialisti continuano ad inveire vivacemente contro il deputato popolare, il quale siede tra gli urli dei socialisti e il silenzio degli altri settori.

Domanda la parola un altro deputato popolare: l'on. MILANI. Appena egli si alza per parlare, l'estrema sinistra si fa attenta e silenziosa.

I socialisti prestano all'on. Milani l'attenzione che hanno assolutamente negata al precedente oratore; e l'on. MILANI a proposito dei fatti di Bologna, dichiara che presenterà una interpellanza sul grave e doloroso argomento, per provocare sul medesimo una ampia e serena discussione. (Vivissimi applausi dei popolari e congratulazioni). I socialisti hanno ascoltato in perfetto silenzio la breve dichiarazione del deputato popolare.

INTERROGAZIONI

Esaurito l'incidente si passa alle interrogazioni.

La prima è dell'on. MICELI PICARDI che vuol sapere quali provvedimenti si vogliono prendere per assicurare sulla linea ferroviaria Cosenza-Paola un regolare ininterrotto servizio ed evitare gli inconvenienti che spesso turbano il traffico e la vita delle popolazioni interessate.

Risponde il sottosegretario on. BERTINI assicurando che si sono presi energici provvedimenti per ripristinare la disciplina e l'ordine sulla linea Cosenza-Paola.

Lo stesso sottosegretario on. BERTINI risponde ad un'altra interrogazione d'indole ferroviaria presentata dall'on. RICCIO. Il quale domanda se e come si intenda migliorare l'attuale cattivo servizio sulla ferrovia Roma-Castellammare riguardo al materiale, agli orari, eccetera.

L'on. BERTINI dice che il Governo non ha mancato di preoccuparsi degli inconvenienti lamentati dall'on. Riccio e che farà il possibile per eliminarli, specie nei riguardi degli orari per i quali si sta procedendo ad un definitivo riassetto.

Replica l'on. RICCIO dicendo che, quasi a triste conferma della interrogazione presentata, avvenne pochi giorni fa il disastro ferroviario di Carsoli, dovuto, a quanto se ne sa, a vera disorganizzazione del servizio: mancarono i frenatori a tutti i vagoni in una rapida discesa da Montebove a Carsoli, sicchè il treno si dette ad una pazza corsa, ed entrato nella stazione di Carsoli urtò, si accavallò su di un treno che vi era pronto. Per fortuna si trattava di treni merci. Tutto il personale fu colpito più o meno gravemente. Se i treni fossero stati viaggiatori, terribili sarebbero state le conseguenze.

L'interrogante mostra come quotidianamente sulla Roma-Castellammare il servizio è abbandonato. Mancano le macchine pronte per il servizio in salita, onde è che spesso occorre aspettare ore. Per ripigliare il tempo perduto i treni in discesa si abbandonano a corsa pazza. Il peggior materiale si manda sulla linea Roma-Castellammare. Vagoni sudici, mal ridotti, con vetri rotti, mentre si traversa regione elevata e spesso con neve.

Sono finiti i tempi cui la via di Castellamare rappresentava la più diretta e breve comunicazione fra Roma e le Puglie. Si viaggia male in Italia, ma si viaggia pessimamente in Abbruzzo.

L'on. Riccio dichiara che presenterà in proposito una interpellanza.

L'on. BRUNELLI interroga il Ministro della Guerra sul contratto — che definisce scandaloso — per la cessione del materiale sanitario residuato dagli ospedali militari di Ravenna, stipulato fra il Consorzio di alienazione del materiale sanitario e la « Sanitaria » di Milano.

Risponde il Sottosegretario on. AGNELLI.

Egli dice che i prezzi di cessione furono dal 70 al 30 per cento superiori a quelli praticati sulla piazza. In ogni modo il Governo gradirebbe che l'on. BRUNELLI od altri suoi colleghi, avendo addebiti precisi da segnalare, volessero farlo per rendere possibile la rescissione dei contratti.

On. BRUNELLI. Quando i buoi sono scappati dalla stalla...

L'on. BRUNELLI si dichiara « assolutamente insoddisfatto » della risposta dell'on. AGNELLI e dice che una partita di materiale per la quale era stato offerto mezzo milione è stata ceduta per 150.000 e che l'acquirente era uno degli interessati alla liquidazione. Afferma che lo Stato è vittima di una banda organizzata di rapinatori. (Approvazioni).

L'on. AGNELLI spiega all'on. LOMBARDI le ragioni per cui non si è proceduto alla cessione dell'opificio militare vestiario di Torre Annunziata alla Cooperativa «L'Iniziativa».

L'on. LOMBARDI parla brevemente insistendo perchè si provveda ad evitare il pericolo della disoccupazione.

E con questo, per la assenza di molti interroganti, si esauriscono le interrogazioni.

Il Trattato di Rapallo

Si riprende alle 16 la discussione del Trattato di Rapallo. I sottosegretari che siedono al banco del Governo cedono il posto ai ministri. Sono presenti il Presidente del Consiglio on. Giolitti, e gli on. Sforza, Rossi, Fera e Labriola e Sechi.

Primo oratore è oggi

L'on. Di Giorgio

L'on. DI GIORGIO comincia dicendo che il favore col quale è stato accolto il Trattato è dovuto alla convinzione che esso consacra la vittoria e il Parlamento non può rinunziare al dovere di esaminare il Trattato. Ciò che importa è di guardare senza sottintesi all'amicizia del popolo jugoslavo come ad uno dei principali obiettivi della nostra politica estera. L'affermazione che la nostra Delegazione ottenne il massimo ch'era possibile ottenere, e che egualmente fosse per le due parti la urgenza del concludere, non solo è contraria alla realtà, ma tale da svalutare l'atteggiamento dell'Italia. E' necessario invece proclamare alto questa verità: che le rinunzie dell'Italia furono dovute unicamente al suo spirito di moderazione, che le fecero preferire una soluzione d'accordo ad una soluzione imposta.

Conseguenza dei nostri errori furono il sacrificio della Dalmazia, e la rinuncia a qualsiasi controllo strategico che poteva conciliarsi anche coll'abbandono della Dalmazia e della maggior parte delle isole — e la mostruosa sistemazione di Zara e di Fiume. Zara soffocata entro un raggio di sette chilometri è sacrificata; Fiume, divisa in due, sarà un focolaio di difficoltà e di incidenti che potrebbero compromettere gravemente in avvenire le relazioni dell'Italia col Regno vicino. In sostanza Fiume è stata anch'essa sacrificata.

Alle gravi manchevolezze non vi sarebbe secondo l'on. Di Giorgio, che un rimedio: cambiare il Ministero, e riprendere, rispettando pur sempre le linee generali di questo trattato, il negoziato.

GRAZIADEI, TONELLO, PIEMONTE. Salandra! Lei vuole Salandra!

DI GIORGIO. So però assai bene che la Camera non è del suo parere, ed allora non gli resta che rivolgere al Governo la sua invocazione perchè nelle trattative complementari, e in quelle per la definitiva sistemazione dell'Adriatico, le manchevolezze maggiori siano, per quanto è possibile, attenuate. Spera terrà presente il Governo che, nella questione albanese, l'Italia ha ancora una buona carta da giuocare alla Jugoslavia, e che la soluzione della questione del Montenegro costituisce un interesse di primissimo ordine.

FERRARI. Una carta falsa!

DI GIORGIO. E' nell'interesse dell'Italia di appoggiare ad oltranza i diritti del Montenegro, ed è anche nel suo dovere, diremo così, internazionale.

Il trattamento che l'Intesa ha fatto al Montenegro costituisce una delle più mostruose iniquità che registri la Storia. L'Italia deve opporsi, per quanto può, a questa iniquità. Se il farsi complice di un'iniquità costituisce una mala azione sempre, è però da stolti commettere male azioni contro i propri interessi. Spera altresì che il Governo non darà materiale esecuzione al trattato e non rinunzi al pegno che tiene in mano fino a che la Costituente jugoslava non lo abbia ratificato, e la situazione non si sia chiarita.

L'on. Di Giorgio conclude riaffermando che il Trattato, quale che sia il giudizio che se ne può fare, è la consacrazione della vittoria ed il segno di un avvenimento memorabile: la conquista per l'Italia del suo naturale confine.

BARBERIS. Bel successo! E' il trionfo dei pescecani.

PAGELLA. Degli sfruttatori del popolo.

BARBERIS. Ma andate a pregare il buon Dio! Sappia, generazione, che ieri da Torino sono partiti duemila emigranti per l'America. Questa è la vittoria italiana!

BORROMEO, a Barberis: Non dire sciocchezze.

MODIGLIANI, a Borromeo: Brutto. Sei brutto. (Ilarità vivissima).

TONELLO e BOMBACCI, a Borromeo: Brutto!

DI GIORGIO. E' la prima volta dopo Roma che al di qua delle Alpi non vi sia segno di dominio straniero. I sacrifici inauditi sopportati dalla Nazione, i 500 mila morti, il milione di feriti, gli ottanta miliardi ingoiati dalla guerra, il sacrificio di una intera generazione è nulla di fronte al grandissimo risultato.

BARBERIS. Hanno arricchito i pescecani.

DI GIORGIO prosegue ricordando che dopo che la Lombardia fu liberata per l'aiuto delle armi straniere, ed il Veneto, dopo una sconfitta nostra, per virtù di vittoria altrui, la sorte riservò all'Italia il sommo onore di abbattere quasi da sola il suo secolare nemico, di pagare largamente ogni suo debito di riconoscenza, di contribuire potentemente alla libertà delle nazionalità oppresse.

Con un tale attivo può anche rassegnarsi al fatto di essere stata chiamata a rinunzie maggiori del giusto, ed a guardare con serenità anche all'elemento che da queste rinunzie è stato maggiormente compromesso: alla sua posizione strategica nell'Adriatico. Forte del sentimento della vittoria, la eroica marina nostra potrà foggiarsi dei suoi stessi disinganni un nuovo trofeo di gloria e pendorlo come viatico per l'avvenire, ed arare la prora per mari più ampi, per vette più luminose.

Comunque, quando il Trattato sarà approvato dai poteri costituiti dello Stato, sarà dovere di tutti gli italiani di rispettarlo. Lo esige il prestigio dello Stato, la saldezza dell'Italia.

L'alto, indomito patriottismo di colui che già colla sua audacia salvò in un'ora di smarrimento, la italianità di Fiume, la Rinea delle Alpi Giulie, l'onore della Nazione, saprà anche rassegnarsi all'atto di dura disciplina che la Patria, nel supremo interesse suo, gli comanda. (Applausi e approvazioni, rumori dai socialisti).

L'on. Gasparotto

L'on. GASPAROTTO dice che il gruppo del Rinnovamento, inchinandosi alle necessità del Trattato, si inchina più specialmente al puro dolore dei fratelli della Dalmazia. Il Rinnovamento, che fu estraneo alle soluzioni di Wilson e di Lloyd George, considera che col Trattato di Rapallo il segno di tutti gli Italiani di sentirsi sicuri in casa propria, di aver chiuse le porte della Patria a qualsiasi minaccia, è in gran parte realizzato. Esaminando i confini ottenuti, l'on. Gasparotto rileva che dal Pomerio al Nevoso, quasi pare che si incontrino i diritti della storia con quelli della natura. Il Rinnovamento si arrende con rammarico alla concessione della conca di Longatico e di Castua, la quale, se è centro di propaganda jugoslava, e se guarda Fiume, è però dominata dai massicci del Monte Maggiore e del Nevoso. Col Trattato di Rapallo la pagina di Fiume resta aperta. La marcia di Ronchi sta per passare dalla polemica alla storia.

L'oratore rende omaggio a D'Annunzio, cui fu giudice propizio il tempo, e non sarà ingrata la storia; e accanto al nome di D'Annunzio pone quello del generale Cocchierini, il soldato di Castagnevizza, l'eroe del S. Michele e della ritirata di Caporetto.

Circa la sorte di Fiume, l'on. Gasparotto dice che la città non fu sconfitta a Rapallo. Egli esprime l'augurio, anzi la volontà, che la città possa essere rassicurata nei suoi confini Parla poi della gravità della perdita della Dalmazia, per la quale l'Italia, se con i confini superiori ha assicurato il dominio dell'alto Adriatico, perde con essa il dominio del medio e del basso Adriatico.

L'oratore continua dicendo che il silenzio sull'Albania e sul Montenegro fa ritenere che la sistemazione loro sia deferita al Congresso delle potenze: ed augura che al Congresso stesso siano ascoltati i desideri delle due popolazioni.

Quanto alla libertà di Zara, se lo spirito del Trattato non sarà tradito da una parte o dall'altra, Zara sarà la stazione da cui irradierà la nostra influenza.

A questo punto l'oratore domanda: Perchè il Rinnovamento accetta il Trattato di Rapallo, nonostante la dolorosa perdita delle isole e della Dalmazia? La Camera si renda conto che tanta parte di gioventù generosa, reduce dalla guerra, si duole del sacrificio, ma si adatta a subirlo, ricordando quello che durante la guerra fu detto, che cioè che non si trattava di una guerra di conquista, ma di giustizia....

Voci dai socialisti. Nobile illusione!

GASPAROTTO. La bellezza del nostro gesto, sta in ciò che, traendo dalla lontananza dei secoli gli insegnamenti di Roma, offriamo di riconciliarci con chi ci venne nemico. Gli Slavi comprenderanno il valore morale di questo gesto! Il Rinnovamento accetta il Trattato di Rapallo come pegno dei rapporti futuri tra i due popoli. L'avvenire del libero Patto starà nel modo con cui esso sarà accettato, nel modo in cui saranno trattati i nostri fratelli. Il compito del Trattato è di avvicinare al nostro cuore 1 500 mila Slavi che sono oramai nostri ospiti, farne dei fratelli, come abbiamo già fatto degli Slavi del Friuli, cancellando dal loro e dal nostro cuore i germi dell'odio antico e recente.

Se questo grido fraterno sarà accolto dall'altra parte, domani potremo benedire il Trattato.

RIBOLDI. Domani non ci saranno più frontiere! (Proteste e rumori).

GASPAROTTO. La Camera votando il Trattato dovrà rivolgere il pensiero memore ai nostri valorosi soldati che, col loro sacrificio, fecero la Patria più grande ai nostri soldati, ai quali la Patria deve la libertà di oggi e il certo splendore di domani. (Applausi vivissimi, approvazioni. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

L'on. Manes

L'on. MANES dice che nel proprio programma il gruppo del Rinnovamento, ha

dato prove manifeste del nostro desiderio di stabilire rapporti cordiali con gli Slavi col quale l'Adriatico ci separa e ci unisce insieme. Ciò perchè noi interpetriamo le necessità italiane di politica estera alla luce di un largo e schietto spirito mazziniano. Alla luce di questi stessi principî noi d'altro canto non possiamo disinteressarci nè oggi nè mai, di quegli italianissimi di oltre Adriatico, che se dovranno restare disgiunti alla patria, devono d'altro canto sentire ogni momento più vicina ed essi l'anima italiana.

L'oratore dice che in rapporto all'Albania l'Italia ha ormai una sua politica tradizionale che va da Mancini a Crispi, da Filopanti a Cavallotti, tradizione che ha avuto una parentesi fortunatamente chiusa e per sempre, cominciata con gli articoli 6 e 7 del Patto di Londra, continuata con gli accordi dell'agosto 1919 con la Grecia e chiusa com'era fatale con le gravi delusioni italiane in Albania. L'Italia deve sostenere la indipendenza e la integrità territoriale dell'Albania entro i confini delle sue quattro provincie, di Scutari, di Janina, Monastir e Kossova. La questione montenegrina è uno dei più strabilianti casi di sopraffazione di un piccolo popolo: la coscienza giuridica e politica italiana si ribella. Esamina specialmente l'opera del Ministero Radovitch, e del Comitato montenegrino per l'Unione nazionale a scopo dinastico. Rileva le sopraffazioni di cui fu vittima il Montenegro e le proteste dei migliori cittadini all'adesione di Radovitch al patto di Corfù. Chiede che il Governo sostenga l'integrità e l'indipendenza del Montenegro secondo la tradizione politica e gli interessi nazionali. (Applausi e congratulazioni).

A Montecitorio

Ancora il prezzo del pane - Tranvieri e secondari - Le Commissioni permanenti.

La Giunta del Bilancio

Sotto la presidenza dell'on. Camera si è riunita stamane, alle ore 10, la Giunta generale del Bilancio, per la discussione degli articoli del disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane.

Dagli art. 1 e 2 — che trattano del modo come si pensa di colmare il *deficit* per la amministrazione dei cereali e delle due forme del pane — si passa all'art. 3 riguardante i prezzi di vendita. Qui l'on. *Ruini* propone di elevare da 10 a 15 i sovraprezzi che darebbero all'erario circa 300 milioni, e costituirebbero rimborso di spese vive. Altre osservazioni fa l'on. *Giuffrida* sullo stesso articolo; e prega il relatore di chiarire che il riso sia escluso, perchè attualmente su tale cereale non si perde. L'on. *Camera* prega l'on. Ruini di non insistere nel suo emendamento ed accetta le osservazioni dell'on. Giuffrida che in fondo possono appagare anche l'on. Ruini.

Si approvano poi gli art. 4 e 5 che trattano l'imposta complementare sui redditi e l'imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di società commerciali ecc.; e si passa all'art. 6 che riguarda il pagamento delle annualità 21 e 22 dei sopraprofitti. L'on. *Bevione* presenta due emendamenti: il primo si riferisce ad una limitazione delle anticipazioni delle annualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio soltanto a quei patrimoni non inferiori alle centomila lire. Ma l'on. *Camera* dichiara che non può accettare un emendamento che modifica la portata finanziaria dell'*omnibus*; e l'on. Bevione non insiste.

Il secondo emendamento dell'on. Bevione sarebbe stato diretto a dare facoltà al Governo nelle norme di esecuzione alla legge da condursi in modo tale da recare il minore turbamento alla vita economica del paese. Su questo secondo emendamento prendevano la parola anche gli onorevoli *Ruini* e *Casalini*. Ed il relatore dichiara che non è contrario a stabilire una disposizione generale che dia facoltà al Governo di attuare inasprimenti con speciale riguardo ai piccoli patrimoni. La Giunta — su proposta dell'on. Ruini — delibera che sia data facoltà al relatore di concordare questo articolo d'accordo con il Governo.

L'aumento della tassa sul vino.

L'art. 8 — riguardante la tassa sul vino — viene approvato con l'elevazione — già deliberata dalla Giunta ed accettata dal Governo — dell'imposta da trenta a cinquanta lire l'ettolitro. L'on. *Casalini* — che in fondo non è contrario all'aumento della imposta sul vino — raccomanda il diverso trattamento tra vini comuni a vini di lusso.

Gioielli, profumi ecc.

E si passa all'art. 9 riguardante: la tassa di bollo sulla vendita al pubblico di gemme, gioielli e cose preziose; sulle profumerie e sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini, liquori ed acque minerali. L'on. *Casalini* propone di trovare una formula perchè il Governo possa incassare la somma prevista egualmente con opportuni temperamenti e con diverso metodo di esazione. L'on. *Ruini* propone che sieno lasciati i commi *b* e *c* riguardanti le profumerie, le bottiglie di vino, liquori, ecc., così come sono; e propone che sia soppresso il comma *a* riguardante la tassa sui gioielli. Il relatore raccomanda di non insistere per troppe modificazioni. Avrà cura lui di prospettare al Governo tutti i dubbi che si sono sollevati nella Giunta.

Tanto alla Presidenza del Consiglio, che al Ministero delle Finanze che alla Giunta è stato in proposito inviato un lungo memoriale dagli orafi e gioiellieri che conclude: « Stabilita la necessità del rincrudimento della tassa sui preziosi portandone il gettito alla complessiva somma di 40 milioni e fissandone la ripartizione fra gli esercenti nella forma di contingente, tale sistema di applicazione darebbe i seguenti risultati: 1.o *garantirebbe al Governo l'incasso dell'intiera somma di 40 milioni*, mentre col sistema prodotto nel progetto di legge la somma potrebbe risultare enormemente inferiore alla previsione. — 2.o *salverebbe un'industria che dà vita a più di 200 mila operai*, i quali non conoscono ancora la sciagura che li minaccia con la forzata chiusura delle fabbriche. Tutto dunque dimostra non solo l'opportunità, ma l'imperiosa necessità di cambiare il metodo di applicazione dell'imposta, per assicurarne il gettito globale e per non determinare senza ragione il disastro di un'industria che è stata vanto ed onore del nostro Paese ».

In seguito dalla Giunta vengono approvati gli art. 9 e 10 che riguardano la modifica delle tabelle A e B per la più esatta designazione delle merci, ecc., e la destinazione al conto pane degli aumenti sui tabacchi. All'art. 11 l'on. *Ruini* ritorna sulla questione del conto separato. I fondi insomma — dopo le risposte del Ministro del Tesoro — dovrebbero andare al Bilancio e non al conto pane. Il relatore osserva che nella relazione è ben chiarito il concetto del Ministro del Tesoro; e la modificazione che dal Governo non è consentita trova la sua attenuazione secondo i concetti espressi dall'on. Ruini appunto dall'interpretazione che se ne dà nella relazione. Messi poi a partito gli altri due articoli del disegno di legge sono approvati.

Così è approvato l'intero disegno, previa una dichiarazione dei socialisti — fatta dall'on. *Casalini* — che essi non hanno presentato emendamenti agli articoli, essendo contrari all'intero disegno di legge e che si riservano piena libertà di azione quando il disegno stesso verrà in discussione alla Camera.

Altre relazioni

Si approvano in seguito, senza discussione, la relazione *Di Fausto* — variazioni preventivi Colonie — la relazione *Camera* — stato giuridico ed economico del personale dei Regi istituti superiori di studi commerciali e la relazione *Giuffrida* sulla concessione al comune di Catania dell'esecuzione delle opere di ampliamento di quel porto.

Il caro-viveri ai tranvieri ed ai secondari

Si inizia — in fine — la discussione sulla relazione Giuffrida: nuovo sussidio per caro-viveri al personale dei servizi pubblici di trasporto affidati all'industria privata. E' presente il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano. Siccome deve intervenire anche il Ministro del Tesoro per rispondere ad analogo quesito ed è giunta l'ora degli Uffici, la Giunta rinvia il proseguo della seduta alle ore 15.

Alle 15 — infatti — la seduta viene ripresa, con l'intervento dei Ministri on. Peano e Meda.

Il Ministro del Tesoro on. *Meda* dichiara che non avrebbe, in massima, difficoltà a consentire i miglioramenti delle indennità di caro-viveri nella misura proposta, quando vi si facesse corrispondere una nuova entrata compensatrice. L'on. *Baldini* è favorevole alle richieste del personale e propugna l'idea di dare il 20 per cento di aumento sui trasporti al personale anche durante la domenica, così si avrebbe il compenso di cui parla il Ministro del Tesoro.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. *Peano* non è contrario al principio espresso dall'on. Baldini; si preoccupa soltanto delle condizioni delle società, che dispongono ancora soltanto degli antichi due soldi, e non riescono a far fronte nemmeno alle spese ordinarie.

L'on. *Giuffrida* — relatore — esamina a lungo la questione e si dichiara favorevole — in massima — ai miglioramenti chiesti dal personale; ma di fronte alle difficoltà opposte dal Tesoro egli si accontenta di fare una proposta intermedia e portare il caro-viveri a *novanta lire* mensili per il personale e a *sessantacinque centesimi* al giorno per ogni figlio a carico.

L'on. *Baldini* vorrebbe si andasse incontro al riscatto della gestione diretta. L'on. *Peano* è favorevole al riscatto; ma a condizione che l'assegnazione si faccia alle cooperative con opportune garanzie. L'on. *Meda* non è, per ora, in grado di giudicare se sia possibile e sufficiente ottenere l'entrata compensatrice con l'estensione alle corse festive, dell'aumento sui biglietti per le corse notturne. Si riserva di sottoporre il quesito all'ufficio competente. Gli on. *Casalini*, *Giuffrida* e *Baldini* si occupano — poi — delle linee parallele che sono vere linee di lusso.

Si accolgono quindi le proposte del Relatore, con i voti contrari dei socialisti i quali si riservano libertà di azione alla Camera.

Per i pensionati

Si approvano quindi le relazioni: Camera, sul caro-viveri dei pensionati civili e militari e sull'assetto dei servizi della Regia Marina, disegni già approvati dal Senato.

La riforma postelegrafonica

L'on. *Squitti* chiede di presentare la relazione sulla riforma postelegrafonica che è pronta e domanda che si discuta. Il Presidente richiama l'attenzione della Giunta sulla urgenza del problema, che se fosse rimandato alle Commissioni parlamentari — ora istituite — farebbe fare alla riforma stessa un passo indietro. Gli on. *Matteotti*, *Pistoia*, *Baldini*, *Giuffrida* ed altri prendono parte alla discussione e la Giunta delibera — approvando la riforma — di dare mandato di fiducia al Relatore dopo di avere discusse — con l'on. Matteotti — le eccezioni che egli si propone di fare ai singoli articoli.

La Giunta rinvia l'esame delle altre relazioni pendenti alla seduta ultima e definitiva di domattina alle 11.

Le Commissioni

Si sono riuniti stamane — a Montecitorio — gli Uffici dei gruppi per procedere alla nomina dei rispettivi rappresentanti nelle otto Commissioni permanenti e con quella degli Esteri e Colonie — compiendo le nove Commissioni alle quali saranno deferiti — per ordine di competenza — i disegni, i progetti e le proposte di legge da sottoporre all'esame della Camera.

Ecco i risultati delle nomine per ciascuna Commissione:

Commissione affari interni, ordinamento politico ed amministrativo, igiene e legislazione sanitaria. — *Socialisti*: on. Bafloni, Brunelli, Cosattini, Della Seta, Maffi, Santini, Sforchi, Vella. — *Riformisti*: Reale. — *Repubblicani*: Pirolini. — *Radicali*: Pietravalle, Lembo, Casertano. — *Democrazia liberale*: Giaracà, Luciani, Bianchi Carlo, Congiu, Ciocchi. — *Rinnovamento*: Rosgini, Orano. — *Liberali*: Casolesia. — *Popolari*: Borromeo, Bubbio, Gella, Mancini e Rocco.

Commissione Finanze e Tesoro. — *Socialisti*: Balloni, Casalini, Donati Pio, Garibotti, Maiolo, Matteotti, Merloni, Pistoia. — *Riformisti*: Beneduce Alberto. — *Repubblicani*: Mazzolani. — *Radicali*: Ruini, Albanese, Faranda. — *Democrazia liberale*: Luzzatti, Masciantonio, Amendola, Grassi, Paratore. — *Rinnovamento*: Manes, D'Alessio. — *Popolari*: Cappellotto, Di Fausto, Jannelli, Milani, Tangorra. — *Liberali*: Scialoia.

Commissione esercito e marina militare. — *Socialisti*: Brugnola, Buggino, Frola, Grilli, Murari, Pacchi, Pilati, Roberto. — *Riformisti*: Tescione. — *Repubblicani*: Bergamo. — *Radicali*: Bonardi, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Girardini. — *Democrazia liberale*: Brezzi, Teso, Trollo, Beviono, Zegretti. — *Rinnovamento*: Russo, Sifola. — *Popolari*: Bertolino, Boncompagni, Cavalli, Turano, Zileri. — *Liberali*: Di Giorgio.

Commissione Lavori pubblici e comunicazioni. — *Socialisti*: Albertelli, Baldini, Musatti, Canevari, Mattilasso, Pagella, Remella, Romita. — *Riformisti*: Basile. — *Repubblicani*: De Andreis. — *Radicali*: Di Vito, Cutrufelli, Luzzatto. — *Democrazia liberale*: Venditti, Bignami, Todesco Francesco, Ciappi, Falbo. — *Rinnovamento*: Mastino, Baldassarre. — *Popolari*: Bosgiano, Camera Salvatore, Agnesi, Marconcini, Saint Just. — *Liberali*: Tosti di Valminuta.

Commissione Economica Nazionale. — *Socialisti*: Baglioni, Bianchi Umberto, Buozzi, Dugoni, Mucci, Panebianco, Volpi, Zanardi. — *Riformisti*: La Loggia. — *Repubblicani*: Sighieri. — *Radicali*: Giuffrida, Beneduce Giuseppe, Berretta. — *Democrazia liberale*: Miliani, Spada, Fontana, Guglielmi, Tiscechi. — *Rinnovamento*: Baglioni, Drago. — *Popolari*: Farina, Giavazzi, Martini, Mauri, Merlin. — *Liberali*: Maury.

Commissione Legislazione diritto privato, affari di giustizia e culto. — *Socialisti*: Beltrami, Filippini, Frontini, Lollini, Nicolai, Rossi, Targetti, Trozzi. — *Riformisti*: Lombardi. — *Repubblicani*: Macaggi. — *Radicali*: Marracino, Fulci e Sacchi. — *Democrazia liberale*: Colosimo, Chimienti, Girardi, Falcioni, Mendaia. — *Rinnovamento*: Zerboglio, Coda. — *Popolari*: Cagalli, Fantoni, Donati Guido, Fronda, Ursi. — *Liberali*: Ricaio.

Commissione istruzione pubblica e belle arti. — *Socialisti*: Agostinone, Galeno, Mezangoni, Piccoli, Salvatori, Tonello, Zanzi, Zibordi. — *Riformisti*: Celli. — *Repubblicani*: Chiesa. — *Radicali*: Sciaiabba, Guarino-Amella, Caporale. — *Democrazia liberale*: Cuomo, Carboni Vincenzo, Buonocore, Paunisi, Carboni-Boi. — *Rinnovamento*: Mancini, Siciliani. — *Popolari*: Anile, Bazzoli, Conti, Martire, Piva. — *Liberali*: Boselli.

Commissione legislazione, lavoro e previdenza sociale. — *Socialisti*: Bianchi Giuseppe, Binotti, Cazzamalli, Marabini, Piemonte, Reina, Smorti, Turati. — *Riformisti*: Lo Piano. — *Repubblicani*: Vallone. — *Radicali*: Dore, Todesco Ettore, De Ruggiero. — *Democrazia liberale*: Bacceli, Ronda, Murgia, Philipson, Olivetti. — *Rinnovamento*: Guaccero, Capasso. — *Popolari*: Bandavall, Bosco Lucarelli, Grandi, Gronchi, Pino. — *Liberali*: Marescalchi.

I popolari e la questione agraria.

Nella sala consueta di Montecitorio si è adunato iersera — sotto la presidenza dell'on. Nava — il gruppo popolare per trattare la questione agraria. Assisteva il segretario politico prof. Sturzo. Hanno interloquito gli on. Crispolti, Curti, Piva, Giavazzi, Martini, Guarienti, Miglioli, Micelli-Picardi, Montini, Pino, Galla, Zileri, Jannelli, Rodinò, Bazoli, Tupini ed il prof. Sturzo. Dopo ampia discussione il gruppo ha deliberato di presentare una mozione che è stata redatta con riferimento ai voti del Congresso di Napoli ed ai deliberati del Consiglio Nazionale e della Direzione del Partito.

La mozione è la seguente: « La Camera invita il Governo a considerare con larga e precisa visione la situazione agraria nel Paese, che non è determinata da movimenti superficiali ma che ha profonde radici nella rinnovata coscienza dei lavoratori della terra, la quale urgentemente invoca che l'opera del Governo e la legislazione regolatrice dei nuovi rapporti tra capitale e lavoro nella economia agraria tendano all'abolizione del salariato e riconoscano ai lavoratori quella libertà nella determinazione delle condizioni di lavoro che, accompagnata dalle necessarie garanzie di stabilità sulla terra e da adeguate garanzie economiche e tecniche è richiesta per lo sviluppo operoso della stessa produzione agraria ». Il primo firmatario è l'on. Martini.

Per l'elettorato

La Commissione per l'elettorato politico si è riunita oggi, presenti gli on. Turati, Casertano, Modigliani, Rossi, Tangorra, Volpi. E' stato esaminato il progetto d'iniziativa parlamentare per la diminuzione dei limiti d'età per l'ufficio di deputato, dando mandato all'on. Turati per la relazione. Ha poi approvato la concessione femminile politica, dando mandato all'on. Modigliani per la relazione. Ha rinviato l'esame del progetto delle incompatibilità amministrative. Ha, in fine, iniziato l'esame del progetto Casertano sulle operazioni elettorali politiche, inviando il proseguo a domani.

Un diplomatico francese derubato alla stazione di Pisa

PISA, 26. — La notte scorsa, alle 2, la nostra Questura veniva avvertita per telegramma dal Commissario di Grosseto che in quella stazione il diplomatico francese Olivier Taigny, viaggiando sul treno di lusso Parigi-Roma, era stato derubato della valigia contenente 9 mila lire in biglietti di banca francesi, 25 mila in biglietti rumeni ed altri oggetti.

Iniziate subito le indagini per rintracciare i ladri e ricuperare la refurtiva, una pattuglia di agenti investigativi fermava ieri sera stesso in via Livornese un barroccino sul quale si trovavano quattro individui, e cioè: Lenzi Angelo, di anni 20, Remo Filippetti, di anni 24, Morelli Arturo, di anni 30, e Lenzi Alberto, di anni 23. Mentre venivano interrogati sulle generalità, provenienza e destinazione, uno degli agenti si accorgeva che i quattro avevano fatto cadere a terra una busta che fu constatato contenere dei biglietti di banca francesi e rumeni, un libretto di « cheques » del « Credit Lyonnais », alcune cartelle di rendita francese e dei tubetti di medicinali pure francesi.

Da un biglietto da visita si riscontrava che le due buste appartenevano precisamente al diplomatico francese Olivier Taigny.

Essendo la somma trovata in possesso degli arrestati di lire 20 mila e 500, risultano mancanti diverse migliaia di lire, che è stato impossibile appurare dove siano andate a finire. Però si suppone che alcuni biglietti da 1000 siano stati trangugiati dall'arrestato Alberto Lenzi essendo questi stato, poco dopo l'arresto, preso da disturbi di stomaco, oppure consegnati a qualche complice a Pisa.

Questa mattina l'usciere del gabinetto del Prefetto, Giovanni Rossi, in piazza S. Caterina rinveniva la valigia di pelle gialla con entro una camicia con le iniziali O. P. ed una scatola di colletti. Siccome il furto fu commesso nella stazione centrale nel breve tempo che il treno di lusso sostò e cioè dalle 21 alle 21,35, i ladri usciti dalla stazione deposero la valigia su un barroccino e si diressero verso piazza S. Caterina togliendo qui gli oggetti di valore e abbandonando la valigia piuttosto ingombrante. Quindi si diressero verso Porta a Mare con l'intenzione di far ritorno a Livorno.

Pure stamane un uomo rinveniva sotto il ponte delle Bugie a Porta a Mare un *accessoir* grandissimo di argento appartenente al diplomatico e che sembra i ladri, vistisi scoperti, abbiano gettato nel fosso.

Gli arrestati continuano a mantenersi negativi affermando di nulla sapere. La notte scorsa sono stati interrogati, ma di nuovo hanno negato.

Gesta di legionari fiumani

TRIESTE, 25. — Si ha oggi qui notizia che il 21 corr. un gruppo di legionari fiumani obbligavano il comandante del piroscafo *Croazia* — ormeggiato nel porto di Fiume — ad accompagnarli nella rada di Rabaz. Oltre duecento militari armati di tutto punto ed alcuni ufficiali della Reggenza prendevano imbarco sul trasporto.

I legionari giunti nottetempo a Rabaz, penetravano — sfondando le finestre dei locali a piano terra — nella caserma delle guardie di finanza e si impossessavano di coperte, lenzuola ed armi, quindi forzata la cassaforte ne asportavano tutto il denaro racchiuso.

Una parte degli uomini della spedizione — sempre nella stessa notte — si recava ad Albona su di un camion. Qui, sfondando le porte, penetrava nell'ufficio della tenenza dei carabinieri, ed asportavano di qui una macchina da scrivere, alcune carte d'ufficio e l'apparecchio telefonico; e recatisi poi all'ufficio militare si impossessavano, qui del centralino telefonico che asportavano.

E' da tenere presente — però — che la tenenza dei carabinieri è molto lontana dalla caserma, e che in quella notte — alla tenenza — non v'era che un solo piantone che fu messo facilmente nella impossibilità di agire.

Sciopero al porto di Spezia

SPEZIA, 25. — Come ieri vi avevo annunciato oggi è stato proclamato lo sciopero degli scaricatori del porto con carattere di protesta contro la mancanza di vagoni che da qualche tempo si sta verificando con grave danno del nostro commercio.

Lloyd George all'on. Giolitti

LONDRA, 24.

I circoli inglesi commentano con simpatia alcune recenti prove di cordiale amicizia che rivestono i rapporti anglo-italiani specialmente in questi tempi. Ci consta che l'ambasciatore d'Inghilterra abbia riferito al Presidente del Consiglio le felicitazioni della nazione alleata per il risultato del Trattato di Rapallo. Lloyd George ha fatto pervenire all'on. Giolitti una affettuosa lettera in cui ricorda che fin dal convegno di Lucerna ebbe la prova della buona volontà del Presidente del Consiglio italiano a comporre le divergenze coi nostri vicini.

Il « premier » inglese mostra di sapere la lotta che dovette sostenere la nostra Delegazione a Santa Margherita.

Gli stessi circoli inglesi assicurano che la lettera, la quale non è stata pubblicata perchè l'on. Giolitti ha veduto nel riserbo un doveroso atto di modestia ed un atto di considerazione per il militante abbia la seguente chiusa:

« Voi, caro e illustre collega, potete ben meritare della pace europea, la quale aveva le spine delle divergenze tra il Vostro nobile Paese e il giovane Stato vicinione. Della composizione il Governo inglese comprende la utilità e desidera che l'Italia stringa con noi rapporti sempre più intensi e cordiali, essendo l'amicizia dell'Italia indispensabile ai nostri due Paesi. Me ne congratulo e gioisco al pensiero di vedervi presto ».

Anche la Francia stabilisce rapporti commerciali coi Soviety

PARIGI, 25.

George Leygues ha fatto ieri dichiarazioni in seno alla Commissione degli Affari Esteri della Camera. L'*Humanité* afferma che il Presidente del Consiglio ha dichiarato che egli è deciso a sopprimere il blocco russo ed ha aggiunto, dice il giornale, che poichè i Soviets sono un Governo di fatto, ha stabilito di permettere ai commercianti e agli industriali francesi di contrattare con essi tutti gli affari che sono in grado di avviare e che anzi ha incoraggiato fermamente il traffico con la Russia.

Il *Petit Parisien* dà un altro particolare sulle dichiarazioni di George Leygues. Il Presidente del Consiglio, scrive il giornale, ha detto che gli accordi di Spa sono in via di esecuzione, che l'esercito tedesco è ridotto a 150.000 uomini e che la consegna del materiale da guerra si accentua.

Per il carbone gli impegni sono mantenuti. Tuttavia la somma in marchi oro che era stata concessa per il miglioramento delle condizioni dei minatori tedeschi non è stata destinata a questo scopo.

Per ciò che riguarda il plebiscito in Alta Slesia esso avrà luogo verso il 15 gennaio.

Accennando poi a violenti discorsi pronunciati da Fehrenbach e da Von Simons in Renania, Leygues ha detto che l'Alto Consiglio francese ha informato di ciò i Governi alleati e che sono state fatte rimostranze a Berlino.

Se un simile incidente si ripetesse verrebbero prese delle più energiche misure.

Leygues ha quindi dichiarato che il Governo francese non perderebbe di vista gli interessi della Francia per la costituzione di un porto a Tangeri.

Il bilancio speciale tedesco per l'esecuzione del trattato di pace

BERLINO 25.

Al *Reichstag* si discute il bilancio speciale per l'esecuzione del Trattato di pace e specialmente i rapporti delle Commissioni del bilancio che propongono di portare da venti a quarantamila marchi le spese per l'Alta Commissione alleata e da 440 milioni a 615 mila 720 milioni di marchi le spese per gli alloggiamenti delle truppe di occupazione.

La relazione presentata conclude che il Governo della Germania intercede presso gli alleati affinchè gli effettivi delle truppe di occupazione siano diminuiti e le spese vengano ridotte.

Il socialista maggioritario Wels si scaglia contro le idee dei nazionalisti. Per indurre l'Intesa ad una revisione del Trattato, egli dice, bisogna che la Germania ripari ai danni della guerra.

L'oratore parla quindi della ricostruzioni da parte dell'industria tedesca nelle regioni devastate francesi.

Terminando l'oratore domanda che si fissi la cifra delle riparazioni dovute dalla Germania e dichiara che la revisione del trattato di pace sarà effettuata in conseguenza di un accordo col proletariato internazionale.

Il bilancio è approvato in seconda lettura con gli emendamenti proposti dalla Commissione.

L'accordo italo-franco-inglese sulle riparazioni

PARIGI, 24.

L'*Agenzia Havas* pubblica: Il Governo italiano ha informato quello francese che egli aderisce al progetto di procedimento stabilito dalla Francia e dall'Inghilterra nella questione delle riparazioni.

La Polonia denuncia la Lituania per mancanza di fede all'armistizio

VARSAVIA, 24.

In seguito a proposta della Società delle Nazioni, Zeligowski ha acconsentito a concludere un armistizio.

Il 20 novembre una Commissione della Società delle Nazioni ha informato per iscritto i rappresentanti polacchi che il Comando lituano acconsentiva a concludere un armistizio a partire dal 21 novembre alle 9 del mattino.

Improvvisamente, un'ora prima dell'armistizio, i lituani hanno sferrato un'offensiva su tutto il fronte, occupando Szyrmint Giodrojcie e altre località.

Le truppe di Zeligowski sono rimaste sulla difensiva, informando dell'accaduto la Società delle Nazioni.

... ma la Lituania smentisce

RIGA, 24.

L'opinione pubblica lettone considera le notizie di disaccordo tra la Polonia e la Lettonia come manovre bolsceviche per creare una situazione confusa nel Baltico ed approfittarne al momento opportuno. I rapporti tra la Polonia e la Lettonia sono dei più amichevoli ed i due Governi rimangono affatto mutati.

La sospensione dei negoziati russo-polacchi

PARIGI, 25.

L'*Agenzia Havas* ha da Varsavia: « I negoziati russo-polacchi sono stati sospesi dai *Soviety*. I delegati del Governo dei *Soviety* pretendono che le truppe polacche del Pripet non siano ricondotte sulla linea di demarcazione della frontiera polacca come era stato fissato dai preliminari di pace ».

I bolscevichi rioccupano Vilna

PARIGI, 25.

L'*Agenzia Havas* ha da Kovno:

Il rappresentante dei Soviety a Kovno, Aleurof, ha fatto conoscere al Governo lituano che le forze bolsceviche sarebbero costrette ad occupare nuovamente Vilna.

La Polonia smobilita

VARSAVIA, 25.

Il Governo ha dato l'ordine di smobilitare sette classi.

I bolscevichi ai capitalisti americani per l'industrializzazione della Russia

WASHINGTON, 24.

I giornali annunziano che il milionario americano Vanderlip è ritornato dalla Russia ed ha presentato al governo americano proposte concrete circa lo sfruttamento delle ricchezze industriali russe.

Nei circoli bene informati non sembra però probabile che il governo americano prenda in considerazione le proposte del signor Vanderlip poichè ciò implicherebbe trattative con il Governo dei Soviet. Queste trattative non potrebbero essere condotte dal governo in carica, nè dal governo del nuovo presidente, poichè l'opinione pubblica americana è contraria, specialmente le classi operaie, le quali temono che i bolscevichi, con la scusa della ripresa delle relazioni commerciali, provochino con la loro propaganda, una crisi sociale anche negli Stati Uniti, crisi che, dato il gran numero di elementi stranieri che si trovano negli Stati Uniti, potrebbe svilupparsi facilmente e danneggiare così l'industria portando la miseria anche nella classe operaia.

I giornali del partito conservatore prendono spunto dalle voci secondo le quali i bolscevichi avrebbero trattato con Vanderlip e gli avrebbero fatto concessioni per dimostrare come Lenin e compagni, non rifiutando di trattare anche coi capitalisti quali il Vanderlip, vengono a trovarsi in contraddizione con i principi che hanno enunciato migliaia e migliaia di volte, principi secondo i quali la loro lotta tende a distruggere il capitalismo per creare il benessere del proletariato.

Gli stessi giornali non mancano di far rilevare che i bolscevichi non possono fare a meno della cooperazione dei capitalisti.

I giornali che meglio rispecchiano le idee dei gruppi industriali americani hanno iniziato una campagna per ottenere l'approvazione di leggi che garantiscano gl'interessi degli operai americani di fronte ai nuovi immigrati.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 75.40; Fine 75.40 — Consol. 5 % 1918 Cont. 76.90; Fine 76.90 — *Azioni*: Banca d'Italia 1400 — Istituto Fondiario 455 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Italiano 718 — Banca Italiana di Sconto 562 — Banco di Roma 114 — Banca Commerciale Triestina 800 — Meridionali 380 — Mediterranea 180 — Rubattino 720 — S. N. I. A. 80 — Tramways Roma 138 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 498 — Condotte d'Acqua 228 — Acciaierie Terni 640 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 96 — Ansaldo 137 — Metallurgica 105 — Miniere Elba 130 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 168 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 314 — Imprese Fondiarie 100 — Fondi Rustici 256 — Risanamento 372 — Cemento 345 — Azoto 362 — Elettrochimica 95 — Concimi Romani 163 — Forni Elettrici 71 — Zuccheri Romani 73 — Eridania 380 — Molini Pantanella 148 — Marconi 265 — F. I. A. T. 231 — Cotoniere Meridionali 151 — Cosulich 500 — Kerka 640.

Cambi: Parigi 162.75; 163.75; 164.25; 164 — Londra 94.50-75; 95.10; 95¼ — New York chèque 27, 27.10; telegr. 27.10 — Belgio 172 — Marchi 38-38.25.

I cambi

GINEVRA, 25. — Italia, 23.55 — Berlino, 8.95 — Vienna, 1.02 1/2 — Londra, 22.35 — Parigi, 38.52 1/2 — New York, 6.6725.

PARIGI, 26. — New York, 16.71.5 — Svizzera, 261.50 — Spagna, 219.50 — Belgio, 6 — Olanda, 5.11.5 — Berlino, 23.25 — Atene, ... — Bucarest, 24.

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

La grande stagione lirica al "Costanzi,,

Oggi ci è stato comunicato il programma della stagione lirica che avrà inizio al «Costanzi» il giorno 21 dicembre prossimo e durerà sino alla metà dell'aprile 1921. Il programma, in linea generale è quello stesso di cui tempo addietro abbiamo dato notizia ai nostri lettori: molte opere, alcune delle quali indubbiamente interessantissime, interpretate da artisti che meritano la nostra fiducia. E siccome abbiamo il diritto — anzi il dovere — di credere che tutte le buone produzioni liriche indicate nel cartellone verranno effettivamente allestite, possiamo esprimere un anticipato giudizio di plauso riguardo a questa stagione lirica, organizzata con intendimenti non soltanto commerciali, ma altamente artistici.

Wagner — già tornato a noi l'anno scorso con la balda *Walkiria* — è rappresentato da due dei gloriosi capolavori: il *Tristano* e il *Parsifal*. Accanto al massimo drammaturgo musicale di Germania fa buona figura Riccardo Strauss, il geniale epigone, con la *Salomè* e il *Cavaliere della rosa*. Possiamo affermare che la riproduzione sulle scene romane della singolarissima palpitante *Salomè* è attesa con vera impazienza e che quella del *Cavaliere della rosa* darà esca a nuove feconde discussioni estetiche.

Dalla Francia ci viene il *Marouf*, opera comica di soggetto orientale, che ha messo Henry Rabaud in prima linea tra gli operisti stranieri. Il *Marouf*, che per Roma costituisce una novità assoluta, ha già conseguito successi notevolissimi in molti teatri d'Europa e di America.

Del Massenet udremo *Le Jongleur de Notre-Dame*, una delle più delicate produzioni della sua ultima maniera, oltre alla ben nota *Thaïs* e alla popolare *Manon*.

Nel cartellone figura, poi, il *Boris Godounow* del Monosorgsky, che l'anno passato ci fu invano promesso e ripromesso. Ringraziamo l'impresa del «Costanzi» per aver tenuto conto del desiderio formulato da cento e cento colte persone di potere nuovamente ammirare un'esecuzione della prestigiosa opera della scuola russa.

Di novità italiane, saranno presentate due: *Anima allegra* del maestro Vittadini e *Isabella Orsini* del maestro Brogi. Avremo inoltre tre esumazioni importanti: l'*Italiana in Algeri*, di Rossini, *Le astuzie femminili* di Cimarosa (nuova trascrizione di Ottorino Respighi) e *Pulcinella*, balletto-opera in un atto su musica di G. B. Pergolesi, ridotta dallo Strawinsky.

Tra le opere del repertorio ordinario, notiamo la *Manon Lescaut* di Puccini, il *Ballo in maschera*, l'*Aida* e il *Rigoletto* di Verdi, il *Barbiere di Siviglia* rossiniano, ecc. Il monumentale cartellone si completa con i *Balli russi* della Compagnia di Sergio De Diaghilew, (*Schéhérazade, Thamar, Petrouska, l'Oiseau de feu, Le chant du rossignol, Le Tricorne, La boutique fantasque, Papillons*, ecc.) Giova notare che *Le astuzie femminili* del Cimarosa e il *Pulcinella* di Pergolesi e Strowinsky saranno precisamente allestiti dal famoso coreografo russo Leonida Massine.

Ecco ora l'elenco degli artisti (per ordine alfabetico): signore Amaro Zola — Bellincioni Stagno Bianca — Caracciolo Juanita — Cesar Sara — Del Monte Toti — Della Rizza Gilda — Gramegna Anna — Ottein Angeles — Piave Emilia — Porter Agnese — Sadun Bianco Matilde — Toreili Lucia — Valazzi Ester — Vitulli Thea — Weidt Lucy — Vix Geneviève e signori: Anglada Aurelio — Beuf Augusto — Cortis Antonio — Crabbè Armand — Cirino Giulio — De Vecchi Gino — Flore Michele — Maestri Catullo — Masini-Pieralli Angelo — Nardi Luigi — Paci Leone — Palai Nello — Persichetti Salvatore — Pellegrino Arturo — Pertile Aureliano — Pinza Ezio — Rossi Morelli Luigi — Segura Tallien José — Valazzi Luigi — Zalewsky Sigismondo. Prima ballerina: Cia Fornaroli.

In qualità di direttori di orchestra si avvicenderanno al podio i maestri Edoardo Vitale, Felix Weingartner e Vincenzo Bellezza. La stagione si inaugurerà col *Tristano e Isotta*. Da sabato 27 novembre saranno aperti gli abbonamenti. Sino al 6 dicembre gli abbonati della scorsa stagione avranno facoltà di confermare i propri posti.

AUGUSTEUM

I due grandi concerti diretti da Arturo Toscanini, avranno luogo sabato 27 e domenica 28 p. v. La direzione dello «Augusteo» avverte che, per il secondo di questi concerti, è concessa prelazione per l'acquisto dei biglietti ai portatori di libretti e serie di venti concerti della scorsa stagione sinfonica, purchè presentino ai botteghino i libretti stessi.

"Travettopoli,, all' "Eliseo,,

Monsù Travet ha fatto iersera la sua riapparizione, uscendo dalle vecchie pagine della commedia del Bersezio per animare delle sue avventure e sventure una *rivista* satirica, *Travettopoli*, di Giovanni Carini.

Il pubblico del Teatro «Eliseo» ha fatto accoglienze molto liete ai primi due atti di questa nuova *rivista*, divertendosi e ridendo con speciale compiacimento; ed ha arricciato il naso al terzo, forse perchè s'è accorto che in fondo la storia era un po' vecchia ed un po' stantia; o forse perchè le disavventure economico-sociali del novissimo Travet gli ricordavano troppo, ahimè! le generali miserie del momento... la mancanza di alloggi, il vorticoso aumento dei prezzi, il *bagarinage* e l'imboscamento dei generi di prima qualità, ecc. ecc.

Travettopoli ha avuto nel Pietromarchi un protagonista instancabile e pieno di risorse. Egli è stato applauditissimo nel *couplets* del secondo atto. Discreto l'allestimento scenico. Stasera *Travettopoli* si replica.

"4 e 4... 8,, al MARGHERITA

Stasera, senta replica di questa graziosa operetta entusiasticamente applaudita. Sabato, spettacolo in onore di *Armando Gill*.

SPETTACOLI del 25 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
GIOVEDI', 25 — Ore 21: Replica: LA MOGLIE CHE SA — 4 atti di Barrie — Entusiastico successo

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
GIOVEDI', 25 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: LOHENGRIN.
VENERDI', 26 — Ore 21: A prezzi popolari: LEONIDOFF BALLI RUSSI.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
GIOVEDI', 25 — Ore 21: DOJE GOCCIE D'ACQUA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 25 — Ore 21: Replica di MADAMA DI TEBE.

ADRIANO — Ore 21: *Cavalleria rusticana*. e *Dodici anni dopo*.
ELISEO — Ore 21: *Travettopoli*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo
[illegible]ANA — Ore 21: *Trovatore*.
[illegible]NALE — Ore 21: *La rosa di Stambul*.
[illegible]OLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Guerin Meschino*.
VALLE — Ore 21: *Addolo*.

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'elezione del Sindaco e della Giunta

Seduta del 25 novembre

Le adiacenze di Campidoglio mostrano un aspetto insolito. C'è molto apparato di forza pubblica. Prima delle sedici la parte dell'aula magna riservata al pubblico, è già del tutto gremita.

Alle 15 e tre quarti arriva per primo il consigliere Morino. Lo seguono, a qualche intervallo, Lay, Raimondi, Cantalupi, Fachi, il socialista Bochicchio, Micali, Pediconi, Tognelli, Di Scanno, Franzetti, Villa, il socialista Toscani, Leonardi, Di Donato, Vertunni, il socialista Della Seta, Bandini, il senatore Rava, Cartoni, Palomba, il socialista Bonelli...

Appena giunge il senatore Rava, molti dei consiglieri presenti gli si affollano intorno. Applausi e il grido noto: eia parte dal pubblico all'indirizzo di Pellizzari che entra nell'aula, seguito da Neuschüller ed altri. Alle sedici, il Consiglio è già quasi al com-

Il sen. LUIGI RAVA, sindaco di Roma

pleto. Anche il gruppo socialista è intervenuto alla seduta compatto.

Al primo settore di destra siedono i consiglieri del gruppo nazionalista e liberale; al secondo i democratici-costituzionali. Al primo settore di sinistra vediamo invece i consiglieri radicali e riformisti; al secondo — proprio all'*estrema* il gruppo socialista.

Alle 16 e 10 il consigliere anziano rielerto *Cremonesi* dichiara aperta la seduta. Il segretario incaricato avv. Tasta fa l'appello dei consiglieri presenti. Sono assenti soltanto sette consiglieri e cioè: Baldassarri, Ferrante, Ottolenghi, Ricci, Rossetti, Susi e Volpi.

Cremonesi, accenna quindi a voler parlare. Egli dice:

Chiamato dal mio ufficio di assessore anziano a presiedere la odierna seduta del Consiglio, considero privilegio altissimo porgere a voi, onorevoli colleghi, un deferente e cordiale saluto e interpretare il pensiero riconoscente di noi tutti verso la cittadinanza la quale, col suo suffragio, ci volle rappresentanti di Roma, in Campidoglio.

Non lieve è il mandato affidatoci, a cui se conferisce decoro l'austera solennità del luogo ove il nostro consesso si aduna, impongono responsabilità ed oneri assai gravi le difficoltà dell'ora che volge e la complessità dei problemi che siamo chiamati a risolvere.

Invero, onorevoli colleghi, mai come in questo momento la Nazione desidera ed attende più vivamente il ritorno a quel regolare ritmo della vita municipale che è condizione indispensabile alla sua stessa esistenza, e mai fu pertanto così categorico l'imperativo del dovere per gli amministratori della cosa pubblica, dovere ispirato a serenità di pensiero ed equità di sentimenti diretto alla più perfetta rispondenza tra i bisogni collettivi e gli atti del Comune. A questa imprescindibile condizione di spirito, a questa imparziale visione delle cose io son certo che ognuno di noi, pur nella diversità di tendenze o di fedi, non mancherà di atteggiare la sua fervida azione, in un costante desiderio di bene per la città nostra, che tutti egualmente amiamo di infinito amore. Sani e scevri di passione saranno allora i nostri dibattiti e fecondi saranno i nostri studi sulle necessità cittadine che con sollecitudine occorre soddisfare, sui legittimi interessi delle varie classi che bisogna in eguai modo tutelare, sulle maggiori esigenze dei servizi pubblici, sulle più vaste funzioni sociali del Comune, su quel poderoso insieme di organi, di attività, di manifestazioni che investono i vari rami dell'amministrazione dalla finanze al lavoro, dalla scuola all'igiene, dalle abitazioni ai consumi e che dall'opera nostra, volenterosa e assidua, attendono efficace impulso e soluzioni adeguate al decoro della città ed al benessere cittadino. Ci sia d'ispirazione e di guida in quest'opera il pensiero di Roma, che Italia impronta di sua gloria, che diede il suo spirito al mondo, di Roma in cui l'anima della patria palpita, superba delle sue tradizioni, fidente nei suoi destini, anelante alla concordia degli animi e alle civili conquiste del lavoro

Onorevoli colleghi! Nell'attività amministrativa, che costituisce il compito affidatoci, siano i nostri sforzi rivolti con sincerità di pensiero, con lealtà di propositi, con vigore e costanza di azione e che non torni vana la invocazione del Poeta:

« tu dai sette colli protendi, o Roma, le (braccia
a l'amor che diffuso splende per l'aure chete.

Con questo voto e con questi sentimenti io v'invito a procedere alla trattazione delle materie contenute nell'ordine del giorno.

(Applausi generali dal gruppo di maggioranza).

Alcuni incidenti tra il pubblico

Il pubblico prorompe in grida di: *Viva l'Italia!* Agli inni e agli applausi prolungati del pubblico i consiglieri socialisti *Casolini* e *Bochicchio* ribattono con il grido: *Evviva il socialismo!*

Il pubblico in piedi replica con applausi, *evviva* all'Italia, e qualche invettiva contro il gruppo socialista, che se ne rimane però indifferente e calmo. Per circa cinque minuti, nell'aula, perdura un'atmosfera di elettricità. Il pubblico non dimostra di volerla finire. Le guardie municipali di servizio cercano di riportare la calma. Succede un piccolo incidente: il consigliere provinciale socialista Marchionne che è tra il pubblico suscita un vivace battibecco con alcuni vicini.

Cremonesi avverte che farà sgombrare l'aula, se i presenti non desisteranno dal chiasso. Chiama quindi i consiglieri Flamini, Scavonetti e Sereni a fungere da scrutatori per la verifica dei requisiti d'eleggibilità d'ognuno dei neo-eletti.

Mentre si svolge codesta operazione, tra il pubblico rinasce — vicendevolmente tra presenti di fede socialista o nazionalista — qualche invettiva. Il consigliere provinciale Marchionne, socialista, che sembra tra i più accesi, è pregato dalle guardie di servizio di voler abbandonare l'aula. L'uscita del socialista provoca fischi e un subisso di grida. Il Marchionne rientrerà in seguito, una volta fattosi riconoscere.

Cremonesi scampanella ancora vivacemente. A poco a poco ritorna finalmente un po' di quiete e possono così ultimarsi i lavori di verifica. Nel frattempo sono giunti i consiglieri Baldassarri, Ferrante, Ottolenghi, Rosselli e Susi, in modo che a questa seduta inaugurale, degli ottanta neo-eletti, non mancano che Corrado Ricci e il socialista Volpi.

La votazione per la prova di documenti di eleggibilità dà il risultato seguente: Votanti 78 — Favorevoli 77 — Schede bianche una.

Rava eletto Sindaco

Si procede quindi alla nomina del sindaco. Fungono da scrutatori Giglioli, Amadori e Bassetti. L'appello per la votazione s'inizia col nome di Baldassarri — un socialista — che risponde: *Astenuto!* E altrettanto fanno tutti i colleghi di minoranza.

Ecco il risultato della votazione: Presenti 78 — Astenuti 15 — Votanti 63 — Luigi Rava 62 voti — Schede bianche 1.

Il pubblico applaude ancora fragorosamente, intercalando di nuovo il grido: *eja, eja, alalà*. La dimostrazione dura qualche istante.

La nuova Giunta

S'inizia quindi la votazione per la Giunta. Scrutatori sono questa volta i consiglieri Ratto, Guadagnoli e Cantalupi.

La minoranza s'astiene.

E' presente adesso anche l'on. Volpi.

Assessori effettivi: Presenti 78 — Astenuti 15 — Votanti 63 — *Ferrante* 63 — *Grisolomi* 62 — *Rossetti* 62 — *Neuschuller* 62 *Cremonesi* 60 — *Bandini* 60 — *Leonardi* 57 — *Ricci* 57 — *Gigante* 56 — Falli 55.

Assessore anziano risulta così l'avv. Ferrante.

Assessori supplenti: Presenti 79 — Astenuti 16 — Votanti 63 — *Del Vecchio* 62 — *Fo*[illegible] 56 — *Franzetti* 55 — *Raimondi* 46

Cremonesi dichiara chiusa la seduta.

Il pubblico rinnova gli applausi e gli inni. Molti cantano: *Bandiera rossa* con le varianti nazionaliste. Al che la minoranza risponde inneggiando al socialismo. Molti gridano: *Abbasso gli assassini di Bologna!* L'aula si sgombra lentamente tra le proteste dei consiglieri socialisti. Si viene a risapere che Cremonesi ha tolto repentinamente la seduta, perchè i consiglieri della minoranza avevano deciso di fare delle dichiarazioni, a proposito dei fatti di Bologna, nonostante che ci fosse stato un precedente accordo reciproco — fra maggioranza e socialisti — di non fare dichiarazioni di carattere politico. Dato dunque il nervosismo del pubblico si è creduto opportuno di troncare senz'altro la seduta.

I canti e gli inni da parte del pubblico si ripetono all'uscita, in piazza del Campidoglio dove i dimostranti intonando l'inno di Mameli si dirigono verso il centro della città.

La convocazione del Consiglio Provinciale

Il nuovo Consiglio provinciale è convocato in prima seduta per sabato 27 novembre alle ore 15 a palazzo Valentini.

L'ordine del giorno reca:

1. — a) Partecipazione dei risultati delle elezioni dei consiglieri nei sessanta mandamenti della provincia;

b) Partecipazione di ricorsi elettorali;

c) Verifica della condizione di eleggibilità di cui all'art. 28 della Legge Comunale e Provinciale (T. U. approvato con R. D. 4 febbraio 1915, n. 148).

2. — Costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio — Nomina del Presidente, del Vice Presidente, del Segretario e del Vice Segretario.

3. — Ratifica delle deliberazioni prese ad urgenza dalla Deputazione.

4. — Nomina del Presidente della Deputazione.

5. — Nomina di 10 deputati effettivi e 4 supplenti.

6. — Costituzione del Consiglio in Giunta Generale e nomina dei componenti delle quattro Commissioni della Giunta stessa art. 5, 6, 7 del Regolamento del Consiglio.

Saranno infine rinnovate tutte le varie Commissioni provinciali.

Gl'impiegati della Minerva riprendono l'orario normale.

In un numeroso Comizio tenuto stamane, e nel quale parlarono il prof. Armani, il dott. Messineo, il dott. Lay, il rag. Marroni, il rag. Volpe, l'ing. Buzzone ed altri, gli impiegati del Ministero della P. I. votarono il seguente ordine del giorno il quale non può che raccogliere il più vivo compiacimento in tutti, poichè risolve finalmente la incresciosa questione.

Ecco l'ordine del giorno votato:

I funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, riuniti in assemblea il 24 novembre 1920;

esaminata l'odierna situazione relativa alla questione dell'orario continuato;

ritenuto che i colleghi designati alla punizione dichiarano di non voler che la loro condizione pesi sui deliberati dell'assemblea;

constatato il permanere di quella solidarietà di forze che permetterebbe il proseguimento dell'azione;

constatato che anche le forze delle altre amministrazioni centrali e delle Organizzazioni della classe sono pronte a secondare il movimento;

preso atto della circolare odierna con la quale S. E. il Ministro dà serio affidamento di accogliere, e sollecitamente, le domande individuali che gli saranno presentate per l'orario continuato, e in assenza della promessa dello stesso Ministro di spiegare tutta la sua azione favorevole in seno al Comitato dei tre Ministri;

fidenti nella parola di S. E. Croce; deliberano: di riprendere frattanto l'orario normale d'ufficio, riaffermando la loro solidarietà con la classe per le comuni rivendicazioni.

Partito Socialista Riformista

Per venerdì 26 corrente alle ore 20.30 è convocata la sezione romana del P. S. R. I. nella Sede di Via in Arcione 88, per importantissime comunicazioni.

Il Congresso degli Ordini dei Medici

Stamane si è iniziato, nella propria sede in Piazza Foro Traiano il Congresso promosso dalla Federazione dell'Ordine dei medici, la cui importanza è notevole per i vitali problemi interessanti la classe sanitaria e l'assistenza obbligatoria sulle malattie.

Tra i numerosi presenti notiamo: gli on. Brunelli, Dore, Colella e Capasso; il generale medico Santucci per la Sanità militare, il prof. Lupigi Silvagni della R. Università di Bologna e presidente della Federazione degli Ordini il segretario generale della medesima dott. Braccio Bracchini; il dott. Martinelli presidente dell'Associazione Medici Condotti, il comm. prof. Ballerini presidente dell'Ordine dei medici di Roma e molti altri rappresentanti di varie parti d'Italia.

Apre la seduta il Presidente della Federazione prof. Luigi Silvagni, il quale, dopo aver rivolto elevate parole di ringraziamento e saluto ai deputati presenti ed a tutti gli intervenuti, annunzia di avere esteso l'invito a tutti i colleghi deputati e senatori per averli presenti alle sedute e per ottenerne la solidarietà in Parlamento; comunica che hanno scusato la loro assenza gli on. Leonardo Bianchi, Bassini, Rattone, Cucca, Maffi, Falbo, il sottosegretario alle Pensioni on. Bianchi, il senatore Mangiagalli, il prof. Sclavo ed altri. Invita quindi l'assemblea a nominarsi il presidente, alla cui carica viene con unanime acclamazione confermato lo stesso prof. Silvagni.

L'on. Dore scusa l'assenza dei colleghi occupati in Parlamento.

Dopo la nomina della Commissione per la verifica dei poteri il prof. Silvagni inizia la relazione morale della Federazione col commemorare i compianti dott. Gusila, dott. Cangitano e i prof. Bozzolo e Ceci.

Rende conto quindi dell'opera svolta dalla Federazione accennando alla costituzione dell'Associazione nazionale tra i sanitari degli infortuni, all'agitazione dei medici di bordo, all'appoggio dato ai colleghi dovunque è stata richiesta l'opera della Federazione.

Rileva le esigenze materiali della Federazione per soddisfare i compiti ad essa deferiti; accenna alle modificazioni che si debbono apportare allo statuto e deplora che alcuni ordini non ottemperino alle disposizioni di legge per la pubblicazione dell'albo. Chiude esprimendo il voto che i medici d'Italia, che hanno già acquistato tante benemerenze nell'esercizio professionale, uniscano quella di predicare dovunque la pacificazione sociale la quale consenta ogni forma più celere di progresso civile.

Parlano quindi il generale medico Santucci per la Sanità militare e il dott. Carlo Bassoni per i medici di bordo le cui conclusioni vengono approvate dopo osservazioni dei congressisti: Calcaterra, Fischetti, Casali, comm. Ballerini, Bentivegna, Alberti, Cornelli ed altri.

Un banchetto al Gr. Uff. Rossano

Al ristorante della Rosetta sono convenuti iersera i funzionari di Gabinetto della Presidenza del Consiglio per festeggiare il capo di Gabinetto dell'on. Giolitti comm. G. B. Rossano eletto all'alta carica di Consigliere di Stato. Il festeggiato sedeva tra comm. Berio ed il sen. Faelli; e tra gli intervenuti al cordiale simposio — che aveva carattere veramente familiare — erano i comm. De Gregorio, Palliccia, Lavagna, Sanise, Cucchi, Angelini, Polzella, l'avv. Berrini, i cav. De Simone Guidoboni, ecc.

E' stata — dunque — quella di iersera una bella testimonianza della unanimi estimazioni e simpatie che il Rossano — piemontese dal buon vecchio stampo, spirito equilibrato, percezione lucida, fine intelligenza, carattere leale e fermo, gioviale e attivo, fare semplice — ha saputo raccogliere.

Il comm. Berio, capo-gabinetto della presidenza ha dato il cordiale saluto al collega ed ha espresso quello che era intimamente da tutti sentito: che niuno poteva meglio del Rossano possedere la varia, complessa qualità che richiede la sua funzione; e che il Consiglio di Stato acquistava un nuovo degnissimo membro in colui che fra l'altro in tempo non lontano nella sua qualità di ispettore generale degli Archivi di Stato, sapeva ricuperare a Vienna, con abilità e passione, i documenti preziosi relativi ai costituti processuali del povero ed eroico Battisti.

Esame d'operaio "qualificato,,

L'Artigianato fondato dall'Ufficio Municipale del Lavoro ha preso l'iniziativa per gli esami di operaio qualificato.

Con gli esami dinanzi alle Commissioni gli operai e gli apprendisti che supereranno le prove pratiche e teoriche stabilite otterranno il diploma di operaio qualificato.

E il diploma, assai più di un ben servito quale può ottenersi in una qualunque officina all'atto del licenziamento, sarà un vero attesto di capacità, conseguito dinanzi a Commissioni speciali per ogni industria, costituite di tecnici delle singole materie e dei rappresentanti del Ministero della Industria e delle classi industriali e lavoratrici.

La istituzione del servizio permanente per gli esami di operai qualificati può considerarsi un primo passo verso la futura legislazione in cui l'istruzione elementare, il preapprendissaggio, il tirocinio e gli esami di operai qualificati costituiranno quell'insieme organico che è caratteristico delle legislazioni sociali dei paesi più progrediti.

ASTERISCHI

Per Romolo Artioli.

I componenti l'*Unione Storia ed arte* per onorare il loro Presidente Prof. *Romolo Artioli* hanno deliberato di offrirgli, Sabato 27 corrente alle ore 20, una refezione nei locali della Trattoria del Commercio Piazza dell'Unità 6-7. Chi volesse parteciparvi è pregato inviare la adesione, non più tardi di giovedì sera, al sig. Everardo Pavia — Via de' Pontefici, 18, appositamente designato.

Al « Teatro dei Piccoli »

Quanto prima si darà al «Teatro dei Piccoli» uno straordinario spettacolo «Pro Albero di Natale pei bambini poveri». Lo scopo altamente umanitario e l'importanza del programma che prossimamente sarà pubblicato, danno sicuro affidamento che lo spettacolo accoglierà più larga simpatia del pubblico ed in modo particolare dei bambini, felici di poter contribuire a rendere liete le feste del prossimo Natale ai piccoli che soffrono.

R. Istituto Superiore di Magistero Femminile

Il R. Commissario comunica: Il termine ultimo per le iscrizioni delle alunne a corsi dell'Istituto Superiore di magistero, già fissato per il 22 corrente mese, si è protratto sino al 30 novembre corrente. Le domande che perverranno dopo questo termine saranno respinte dall'ufficio di segreteria.

Protesta di negozianti fornai

Riceviamo una protesta di negozianti fornai diretta alla presidenza della loro associazione per il fatto che mentre viene fatto divieto ad essi di vendere generi di pasticceria, d'altro canto vengono concesse su larga scala nuove aperture di locali di pasticceria. Ci consta che per tale fatto saranno emanate analoghe disposizioni.

Ignazio Mesones in Tribunale

Stamane, alla IX Sezione del Tribunale è stata chiamata la causa a carico d'Ignazio Mesones, Stella e Ida Jannelli imputati di falso in cambiali.

Gl'imputati erano difesi rispettivamente dagli avv. Leopoldo Micucci e Mancusi per Mesones e Ferdinando Grossi e Pietro Lancia per le sorelle Jannelli. La parte lesa, costituita parte civile, era difesa dagli avvocati Vincenzo Macherione e Ugo Bianchi.

Dopo un incidente sollevato dall'avv. Lancia circa la malattia della Stella Jannelli e dall'avv. Mancusi per la malattia del Mesones, il Presidente ha rinviato la causa ordinando che il dott. Massari visiti la Jannelli e il Mesones.

Falsificatori di bollettini di prenotazione sorpresi dalle guardie

Parecchi negozianti di generi alimentari per ottenere quantitativi di merce superiori a quelli loro spettanti acquistano dei bollettini di prenotazioni che da più tempo sono stati posti in vendita.

In vista dei buoni affari fatti durante il corrente anno da fabbricanti, speculatori e negozianti, di già sono stati posti in vendita i nuovi bollettini di prenotazione che il Comune di Roma deve consegnare alla cittadinanza l'anno 1921 nel rinnovo delle attuali tessere annonarie.

Alle ore 19 di ieri sera il capitano delle guardie municipali Colucci, unitamente ai brigadieri Cataldo e De Nicola ed alla guardia Del Cisterna, hanno sorpreso nel forno sito al Circo Agonale n. 79, il mediatore Caracci T[illegible] di anni 55, da Camerino, domiciliato in via S. Nicola a Cesarini, 53, mentre offriva in vendita al proprietario del forno stesso, Natalini Raffaele, dei bollettini di prenotazione

I detti bollettini venivano venduti al prezzo stabilito di L. 80 per ogni quantitativo che dava diritto al prelevamento di un quintale di farina o zucchero e L. 30 per ogni quintale di pasta o riso.

Al Caracci, che è stato deferito all'autorità giudiziaria, furono sequestrati N. 405 bollettini per il pane; 292 per il riso; 100 per lo zucchero e 91 per la pasta.

Sono state attivate delle indagini per scoprire i fabbricanti e provveditori.

Furto di 80 mila lire nel negozio Copparoni

Ad ora imprecisata della scorsa notte, i ladri, aperto con chiave falsa il portone dello stabile di via della Guglia 56 e forato un muro divisorio del negozio di stoffe di Lorenzo Copparoni, si sono introdotti nel magazzino, rubandovi 13 pezze di lana e 44 pezze di seta, della lunghezza ciascuna di metri 45, arrecando così un danno al proprietario di circa 80 mila lire.

Il signor Copparoni ha denunziato il furto sofferto al cav. Conti del Commissariato di P. S. di Trevi, che recatosi sul posto, ha iniziato le indagini per identificare gli audaci ladri e trarli in arresto.

Ladri di pelliccie arrestati

Gli agenti della squadra investigativa hanno arrestato certi Oberdan Bonifazi, di Ercole di anni 28 romano, ed Amalia Tedeschini, fu Paolo, di anni 25 entrambi domiciliati in via Vanvitelli 26 perchè responsabili di un furto di 12 pelliccie commesso in danno della ditta Eugenio Cipriani sita in piazza della Maddalena.

L'Ente dei consumi derubato

La scorsa notte, i ladri entrati nel portone dello stabile in via Luciano Manara 25 è data la scalata ad una finestra alta circa tre metri da terra sono penetrati in un vano terreno tenuto in fitto da Patrizi Fortunato. Qui arrivati, hanno praticato un largo foro in un muro a mattoni con il quale hanno ottenuto l'ingresso nei magazzini dell'Ente Autonomo dei consumi siti in piazza S. Cosimato. I ladri hanno scassinato quattro registratori di cassa rubandovi 200 lire, poi dal cassetto del direttore dei magazzini hanno portato via oltre 600 lire. I ladri dopo essersi impossessati di otto prosciutti del peso di 48 chilogrammi ciascuno si sono allontanati. Questa mattina appena i commessi del magazzino hanno scoperto il furto, si sono affrettati a segnalarlo ai funzionari di P. S. dell'ufficio di Trastevere che recatisi sul posto hanno iniziato le prime indagini, informando in pari tempo la Polizia scientifica affinchè rilevasse le numerose impronte digitali lasciate sui mobili dai ladri.

I ladri di campagna

Nei pressi di Via Case Mattei fra i forti Aurelia e Braveria vengono da tempo consumati dei furti di legname da stazionato il quale certamente servirà alla speculazione, al riscaldamento ed alla cucina dei ladri stessi. Si suppone che i delinquenti siano gente che pernotta nei suddetti dintorni e i reali carabinieri di porta Cavalleggeri ai quali è già stata presentata regolare denuncia non tarderanno a compiere il loro dovere assicurando i rei alla giustizia.

Le Corse ai Parioli

Si è oggi svolta all'ippodromo dei Parioli, alla presenza di numeroso pubblico, la ottava giornata di corse al galoppo. Ecco i risultati:

PREMIO CASTIGLIONE (L. 3500, m. 1600): 1. *Santerno*, 62 1/2, Tanini (Serventi); 2. *Coom*; 3. *Pronubia*. N. P. *Minos Pellaise*, *Kat*, *Vetralla*, *Rumianca*, *Lucio*, *Galteville*. Sei lunghezze facili; 5 lunghezze, Totalizzatore 8.50, 6, 11, 6.50.

PREMIO FIUGGI (L. 8000, m. 1400): 1. *Torcicollo*, 51, Razza Besnate (Blackburn); 2. *Sallustius*; 3. *Lord Allan*. Una testa; una lunghezza. Totalizzatore 8.

PREMIO VITERBO (L. 6000, m. 2200): 1. *Primaneo*, 62, Razza Besnate (Betty); 2. *Alsidea*; 3. *Lord Wood*. N. P. *Swiftbourg*, *Orco*, *Tucano*. Otto lunghezze facili; 5 lunghezze facili. Totalizzatore 24.50, 13, 8.50.

PREMIO GUADAGNOLO (L. 5000, m. 2100). 1. *Freikofel*, 56 1/2, Razza Padana (Lammel); 2. *Laodici*; 3. *Vagne Rouge*. N. P. *Mircon*, *Puck*, *Rivabella*, *Il Falco*, *Kildergrey*, *Soviet*, *Nonio*. Tre quarti di lunghezza; corta testa. Totalizzatore 16, 20.50, 21, 18.50.

PREMIO MONTEVERDE (L. 6000, m. 1600). 1. *Vanello*, 57 1/2, Razza Besnate (Blackburn); 2. *Tasmania*; 3. *Vespinedda*. N. P. *L'Americana*, *Cataggio*, *Perinea*, *Noto*. Mezza lunghezza; una incollatura. Totalizzatore 8.50, 5.50, 7, 6.50.

PREMIO CERVARA (L. 5000, m. 800): 1. *Valseuse*, 50 1/2, Razza Padana (Capriotti); 2. *Calzonet*; 3. *Accursio*. N. P. *Lamina*, *Scarpia*, *Verbena*, *Priapo*, *Sorbiis*.

Ultime notizie e informazioni

Provvedimenti tributarii

Fra pochi giorni verranno discussi alla Camera i nuovi provvedimenti finanziari, già presentati dal Ministro delle Finanze, on. Facta, e di cui i giornali hanno già date ampie informazioni. E qualche giornale autorevole, anzi, li ha già presi in esame, e nel *Corriere della sera* il senatore Einaudi ne ha fatta una analisi complessiva, concludendo con una spietata e totale condanna, sia dal punto della convenienza ed utilità, sia da quello della equità e giustizia.

Ora, a questo riguardo, è necessario intenderci.

Se i provvedimenti recentemente presentati avessero carattere permanente, e si dessero in qualunque modo l'aria di costituire utili e benefiche aggiunte alla nostra legislazione tributaria e finanziaria, noi crediamo che una loro difesa dalle critiche, sia pure aspre del senatore Einaudi, sarebbe fatica difficile e perduta. A quei provvedimenti, intesi nel senso sopra accennato, mancherebbe qualunque criterio organico che potesse raccomandarli all'approvazione del critico anche più ben disposto. Ma tale non è la loro intenzione e il loro scopo: essi sono di carattere essenzialmente temporaneo, e di una temporaneità nettamente determinata. Essi formano, insomma, un sostituto, per l'anno veniente, all'applicazione di quella egregia, completa e radicale riforma tributaria, che porta il nome dell'on. Meda, e che, quantunque teoricamente applicata, con decreto legge, per l'anno 1921, non può avere questa immediata applicazione pratica per ragioni strettamente tecniche e burocratiche, non essendo stato possibile al personale delle Finanze, che aveva fra le mani anche l'imposta sul patrimonio, preparare il lavoro necessario per la sua pratica applicazione per il termine preventivamente fissato. Questo termine è stato infatti, con enunciazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, rimandato al 1.o gennaio dell'anno 1922.

Non potendo quindi il Governo contare, per l'anno prossimo, sul reddito del nuovo ed organico sistema tributario, dal quale si ha ragione di attendere ottimi risultati, esso si è trovato nella necessità di prorogare di un anno le disposizioni già esistenti; nello stesso tempo aumentandone gli oneri allo scopo di farle concorrere più largamente a colmare il disavanzo del bilancio del pane, che resterà sempre grave per il grano importato, anche se col nuovo prezzo del pane si otterrà una specie di pareggio per il costo del grano prodotto e requisito in Italia... Considerati sotto questo aspetto speciale, i provvedimenti temporanei di cui è chiesta ora l'approvazione della Camera, meritano un giudizio più pacato, anche prescindendo dalla considerazione politica del fatto che essi sono destinati a fiancheggiare quell'aumento del prezzo del pane, che si presta purtroppo alla solita declamazione demagogica rivoluzionaria. Non si tratta insomma di approvarli, oggi, come un capolavoro; ma come un rimedio di transazione, affatto temporaneo, e che nella sua stessa temporaneità racchiude la giustificazione dei suoi difetti più evidenti. Perchè le stesse difficoltà tecniche incontrate per l'applicazione del progetto Meda, con la proroga a cui si è dovuto addivenire, dimostrano appunto che non si può pensare a provvedimenti organici nel caso di una applicazione immediata e fruttuosa. L'organicità è una cosa mirabile, ma richiede una lunga e precisa preparazione.

Sur uno però dei provvedimenti ora presentati, e che tocca una classe ristretta di professionisti, noi crediamo di dovere esprimere il nostro dissenso, perchè non ci pare rispondente nè ai criterii della convenienza pratica, nè a quelli della equità: vogliamo dire il raddoppiamento della imposta speciale messa a carico dei dirigenti o procuratori delle società commerciali, e degli amministratori della Società per azioni. Questo contributo, come dice il suo stesso nome, fu un provvedimento preso in regime di guerra, e che allora poteva avere anche una giustificazione nei guadagni, improvvisamente assai aumentati degli amministratori, per i grandi profitti che derivavano alle Società per la loro opera necessitata dalle ragioni militari. A rigore di termini non sarebbe stato logico mantenere tale contributo quando, con la cessazione della guerra, i grossi bilanci delle Società e le relative alte percentuali degli amministratori e dirigenti venivano a mancare; ma ci pare poi assolutamente contrario ai criteri dell'equità tributaria questo raddoppiamento, che mette gli amministratori delle Società commerciali in una condizione unica: far di loro una categoria speciale, in mezzo a tanti milioni di cittadini e contribuenti, esposta, quasi per demeriti particolari, ai colpi del fisco; colpi che, in tali condizioni, oltre che il danno materiale, involvono una specie di dispregio morale. Sappiamo benissimo quali sono gli argomenti usati a giustificare questo trattamento, anzi maltrattamento particolare riservato agli amministratori di Società: si afferma che essi siano dei parassiti e dei sinecuristi. Ora, mentre noi non neghiamo il fenomeno del parassitismo e della sinecura in questo campo come pur troppo in tutti gli altri campi della vita sociale; non possiamo ammettere una tale generalizzazione, essendo troppo evidente che senza l'opera sincera, capace, indefessa della grande maggioranza degli amministratori, soprattutto nel campo più immediatamente direttivo, sarebbe assurdo pensare che un complesso di imprese industriali, che tocca tutti i campi dell'attività economica, ed involve il capitale di parecchi miliardi e il lavoro di milioni di uomini, potesse andare avanti..

Ora, ecco, alcune cifre per mostrare a che punto i redditi degli amministratori e dirigenti delle Società siano colpiti dalle tasse vigenti. Un dirigente o amministratore che percepisca in totale un reddito di 20 mila lire, oggi, fra imposta su procuratori, dirigenti ed amministratori imposta complementare, contributo personale di guerra e imposta di ricchezza mobile, paga L. 8.737 — circa il 44 %: chi percepisca 25 mila lire paga 12.118, circa il 47 %: chi percepisca 50 mila lire paga lire 32.055, circa il 64 %; chi infine percepisca 100 mila lire paga lire 80.944, e cioè quasi l'87 %! Oltre che il gravame iniziale, la violenta progressività dell'imposta ha il difetto di condurre ad un livellamento iniquo perchè un professionista che lavori per guadagnare 100 mila lire viene a conseguire poco più, dopo detratta l'imposta, di uno che lavori per guadagnare 25 mila lire; e si arriva alfine all'assurdo che chi lavora per guadagnare 50 mila lire, finisce, subendo una imposta minore, a percepire notevolmente più di colui che abbia guadagnato centomila lire! L'ingiustizia di questo trattamento è troppo evidente per richiedere lunghi ragionamenti. Ogni cittadino ha diritto di scegliersi la professione più confacente alle sue attitudini, ed ha pure diritto di reclamare un trattamento di eguaglianza riguardo ai tributi. Vi saranno dei parassiti e dei sinecuristi fra gli amministratori di società, come ve ne sono da per tutto; ma non è giusto che una intera classe sia colpita pel difetto personale di alcuni suoi membri. E dal punto di vista sociale e nazionale, non è detto che gli uomini che si dedicano al professionismo industriale, siano meno utili di tanti altri professionisti, macinatori di chiacchiere o di studi più o meno eleganti. E si può ancora aggiungere che, mentre molti professionisti liberi, avvocati o medici o così via, o gli uomini di affari privati, come commercianti e imprenditori, si trovano in condizione di occultare parte del loro guadagni, e in certi casi la parte maggiore, gli amministratori delle società sono in condizione non diversa dagli impiegati e dagli altri professionisti a reddito fisso, i loro redditi costituendo una percentuale degli utili sociali che vengono accertati sino all'ultimo centesimo.

Lo Stato ha perfettamente ragione di esigere il massimo contributo possibile, ed un contributo progressivo secondo la entità del reddito, da tutti i cittadini, che hanno eguale dovere ed interesse a salvare la situazione. Ma esso otterrà tanto meglio questo fine, e potrà tanto più esigere la rigida osservanza della legge, quando questa sia veramente eguale per tutti. Ed è anche suo interesse incoraggiare i *professionisti dell'iniziativa*, coloro che possono creare nuove fonti di reddito e di produzione, e non di deprimerli in confronto ai professionisti meramente improduttivi e consumatori. E noi mentre aspettiamo che queste considerazioni vengano tenute nel debito conto anche pel presente, concludiamo augurando e confidando che il grande progetto di riforma tributaria trovi al più presto la preparazione tecnica per la sua applicazione, che nello stesso tempo ristabilisca una equità tributaria, ora turbata da una legislazione speciale inevitabilmente farraginosa, e che, senza la necessità di ricorrere ad espedienti, che possono riuscire pericolosi per l'economia nazionale, aumenti in forme normale i redditi dello Stato.

L'Emiro Idriss in Italia

AUGUSTA, 25.

E' approdato qui il Marsala, recante a bordo il gran Senusso Mohammed Idriss, insieme con il governatore della Cirenaica sen. De Martino. Il Marsala, secondo quanto era stato predisposto, doveva approdare a Napoli, ma per ragione di mare ha dovuto abbreviare il suo viaggio.

Idriss, che ha con sè numeroso seguito, ha proseguito in treno per Catania, e Roma.

Il Consiglio dei Ministri

Domattina, alle 10, si riunirà — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Il Consiglio si occuperà della situazione internazionale, della situazione interna e dei lavori parlamentari sia in relazione alla discussione sul Trattato di Rapallo che sugli altri importanti disegni di legge che poi verranno dinnanzi all'Assemblea.

Repressione del commercio clandestino dei generi alimentari

Il Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi ha in questi giorni richiamato l'attenzione dei prefetti sulle opportunità che essi si valgano con oculata larghezza del mezzo a loro disposizione per impedire illecite speculazioni nel commercio dei generi contingentati e cioè della facoltà di disporre e promuovere la immediata requisizione dei generi alimentari, che il produttore o il minutante rifiuti di vendere a prezzo di calmiere. La possibilità di tali requisizioni immediate è una remora assai più efficace delle stesse sanzioni penali; ma bisogna dare al commerciante la sanzione che questo rimedio sarà applicato con prontezza e senza riguardi. Anche il consumatore deve abituarsi ad essere un coadiuvatore dell'opera di controllo e di difesa affidata alle autorità locali, invece di essere, come spesso accade, un complice del commerciante ingordo al quale egli stesso offre un maggior prezzo pur di assicurarsi una certa quantità di merce.

E' stato anche chiarito ai Prefetti il concetto che il controllo sulle esportazioni da provincia a provincia deva essere considerato non come una misura egoistica, diretta a garantire alla provincia produttrice una grande disponibilità di merce, ma come un mezzo per accertare che la merce che si chiede di esportare sia destinata al diretto consumo attraverso enti di distribuzione e non serva invece ad alimentare un commercio clandestino e illecitamente lucroso, nella provincia importatrice. I bisogni di ciascuna provincia devono essere valutati non per sè stanti, come se le provincie fossero enti isolati chiusi da insuperabili barriere, ma in relazione alla situazione dello intero paese.

In base allo stesso concetto è stata tolta la facoltà di imporre taglie e percentuali sulla quantità di merce all'atto della esportazione della provincia produttrice, il cui fabbisogno può sempre essere assicurato mediante la facoltà concessa ai Prefetti di requisire le partite di cui si rifiuti la vendita a prezzo di calmiere.

La quadratura del circolo

Chiarissimo Direttore della *Tribuna*,

Ho il preciso dovere di una risposta alle osservazioni del cavaliere E. Cirenei rivoltemi nel numero 261 del suo pregiato giornale. Dopo di avere assistito agli esperimenti del collegio Romano, tengo a dichiarare che il mio principio è diverso da quello del cavaliere Cirenei essendo questa la enunciazione del mio principio: *Spostando il braccio della potenza di una leva si può guadagnare in velocità quanto si guadagna in forza e aumentare o diminuire la velocità.* Debbo poi chiarire l'equivoco in cui è incorso il cavaliere Cirenei ove ha confuso il mio principio dinamico con quello geometrico che in vero non hanno nessun punto di contatto, e che l'ultimo periodo dell'articolo da lui citato ove si dice che io son lieto di sottoporre la mia scoperta ad un concorso di matematici ecc. deve riferirsi solamente a quest'ultimo. Accolga onorevole direttore i miei ringraziamenti coi sensi della più alta stima.

Devotissimo:
[illegible]

Una interpellanza dell'on. Bianchi pei licenziamenti dei metallurgici

MILANO, 25. — L'on. Giuseppe Bianchi, uno dei segretari della Confederazione generale del lavoro, ha inviato al Presidente del Consiglio, la seguente interpellanza:

« Interpello il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere quale atteggiamento il Governo intende assumere di fronte al padronato di diverse industrie e specialmente della industria siderurgica e metallurgica che, come è rilevato dalle organizzazioni sindacali, acuendo artificiosamente la crisi industriale e col proposito di colpire gli elementi sindacali più attivi, procede a licenziamenti ingiustificati senza tener conto che il diritto autocratico delle assunzioni e dei licenziamenti della mano d'opera, dopo il decreto del Governo, provocato dalla occupazione delle fabbriche, non può più essere considerato una esclusiva facoltà della parte padronale ».

Dopo l'eccidio di Bologna

I dipendenti del Comune abbandonano la C. d. L.

BOLOGNA, 25. — Ieri si è adunata nella sede sociale una numerosa assemblea di impiegati e salariati del Comune di Bologna. Erano presenti oltre 200 soci i quali, dopo una discussione calma e serena, hanno deliberato all'unanimità di togliersi senz'altro dalla Camera del lavoro.

Un consigliere socialista dimissionario

Pure nella giornata di ieri, il consigliere della maggioranza socialista, signor Arturo Festa, militante nella frazione riformista, ha inviato al sindaco una lettera raccomandata con la quale egli rassegna le sue dimissioni da consigliere comunale stigmatizzando violentemente l'operato di quei suoi compagni massimalisti che hanno messo alcuni galantuomini della maggioranza in condizioni di passare per assassini di fronte alla cittadinanza.

Il signor Amato Festa, nella sua lettera aggiunge che, qualora la sezione di Bologna del partito socialista non sconfessi apertamente l'indirizzo massimalista e catastrofico da esso assunto in questi ultimi tempi, egli non avrà alcuna difficoltà a rimettere alla direzione del partito la tessera da socio.

Nel pomeriggio si sono radunati poi nella sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati oltre 200 procuratori e avvocati della nostra città, i quali dopo una vivace discussione hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati e i procuratori di Bologna riuniti in una unica assemblea hanno deliberato di esprimere il loro profondo sdegno e la loro solenne deplorazione per il contegno tenuto dagli avvocati Bentini, Fovel e Nicolai durante e dopo i tragici fatti che diedero morte al collega Giordani e ferite ai colleghi Colliva e Biagi, dolenti che la legge professionale non consenta alcuna sanzione più grave ».

Il Commissario prefettizio s'insedia al Comune.

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Oggi alle ore 11 alla presenza dell'ex pro sindaco avv. Gino Bixio Scota, del prefetto comm. Visconti e del segretario generale del Comune avv. Sommariva, si è insediato per la provvisoria amministrazione del Comune il commissario prefettizio comm. dott. Vittorio Ferrero, nominato con decreto del Prefetto in data di ieri.

L'avv. Scota, preso atto di tale decreto, ha dichiarato che si augura che l'intervento del Commissario prefettizio contribuisca in questo grave momento della vita cittadina alla pacificazione degli animi e a rendere possibile la riconvocazione del Consiglio comunale e quindi il funzionamento della normale rappresentanza del Comune. Il Prefetto e il Commissario prefettizio hanno dichiarato che la loro opera concorde tenderà appunto alla pacificazione degli animi e hanno fatto voti che questa possa essere raggiunta al più presto. Dopo di che il Commissario prefettizio ha preso in consegna gli uffici comunali.

Il conte Caroly in Italia in cerca di lavoro

FIRENZE, 25. — Un collega del *Nuovo Giornale* ha intervistato il conte Karoly, che attualmente si trova a Firenze. Dopo vari discorsi il giornalista ha domandato le principali ragioni per le quali egli si decise di consegnare il governo ai comunisti.

« Non volevo — dice Karoly — scatenare una guerra civile che sarebbe stata inevitabile in quel momento, dato il movimento rivoluzionario iniziatosi nel Paese. Del resto non crediate che lo stato attuale dell'Ungheria sia migliore di quello che si aveva sotto il regime comunista. Non c'è di che rallegrarsi. Il Paese è sempre diviso in due tendenze. Una imperialista e reazionaria che tenderebbe a ricostruire il Regno unitario degli Absburgo, con tutte le sue conseguenze dirette e indirette; l'altra, più temperata, — e secondo me la più logica e la più giusta — vorrebbe formare la Confederazione Danubiana, comprendente l'Austria-Ungheria e la Czeco-Slovacchia. Io credo che questi Paesi, abbandonati a se stessi ed impossibilitati ad uno scambio di prodotti che è per loro una necessità vitale, non potranno resistere a lungo. Io sono dunque partigiano di una Confederazione a base veramente economica e non politica. Ma io sono ora sotto processo: mi si accusa di una quantità di colpe che non ho mai commesse! Mi si fa un carico di aver ottenuta la liberazione dal Presidente Poincaré, mio amico personale e mi si accusa di aver contrattato la mia libertà, il che è assolutamente falso. I miei beni sono sotto sequestro. Se tornassi in Ungheria sarei subito arrestato e probabilmente mi si farebbe la pelle!

A Praga, ove mi trovavo recentemente, si è attentato due volte alla mia vita. Uno dei sicari arrestato confessò di aver ricevuto 50 mila franchi dal Governo ungherese per uccidermi. Sono venuto in Italia in cerca di un po' di tranquillità. Studio l'italiano perchè vorrei trovare qui un impiego. Le mie scarse risorse finanziarie mi obbligano a cercare lavoro ».

Il march. Medici rapinato a Torino

TORINO, 26. — Ieri sera dopo mezzanotte, il marchese Giovanni Medici, fratello dell'on. Luigi Medici e genero del sen. Teofilo Rossi, dopo avere assistito allo spettacolo d'opera al *Politeama Chiarella*, ritornava con la signora in automobile alla villa dove abita, in Corso Re Umberto. Giunta l'automobile davanti al cancello, mentre il marchese e la marchesa discendevano, videro sbucare davanti improvvisamente quattro individui che erano appostati dietro gli alberi del viale e che si precipitarono su di loro armati di rivoltella, intimando di alzare le braccia. L'assalto fu così fulmineo che il marchese non ebbe tempo di portare la mano alla tasca ove teneva la rivoltella. Egli fu spogliato del portafoglio con 750 lire. Fu fortuna che la marchesa avesse lasciato in casa ieri sera i propri gioielli.

Gli aggressori si allontanarono minacciando gli aggrediti di ucciderli se avessero gridato e spararono un colpo di rivoltella per intimorire il marchese. Questi rispose con altri colpi della sua rivoltella, ma gli assalitori si dileguarono nella notte.

Il processo per i fatti di Viareggio

La sentenza della sezione d'accusa

LUCCA, 25. — La Sezione di accusa presso la nostra Corte d'appello ha pronunciato la sentenza nel processo contro i 21 imputati della sommossa di Viareggio nei giorni 2, 3 e 4 maggio ultimo scorso.

Gli imputati sono: Foschi Enrico, Frazza Raffaele, Fancelli Guerrino, Abbiano Uliano, Antinori Giulio, Lummonte Gaspere e Pertinace, Bandoni Alessandro, Santarlasci Alfredo, Corrieri Cesare, Pelliccíaia Alveo, Gerard Gino Renato, Pantalani Guido, Digiolo Giuseppe, Genobali Marianna, Bertelli Rosa, Pivot Margherita, Raffaelli Marianna, Orlando Michele, Biagini Romeo, Simoncini Giulio.

Erano tutti imputati, oltre che del reato di cui all'art. 120 del Codice penale, ed alcuni anche di violenza ed oltraggio ad agenti della pubblica forza, anche del reato di cui all'art. 131 Codice penale e cioè di avere costituito bande armate per insurrezione contro lo Stato.

La Sezione di accusa nella sua sentenza ha dichiarato non luogo a procedere contro Foschi, Frazza, Fancelli, Abbiano, Antinori, i due fratelli Lummonte, Bandoni, Santarlasci Corrieri, Pelliccíaia, Gerard, Pantalani, Di-Ciolo, Genobali, Bertelli per la imputazione di bande armate, e ciò per insufficienza di prove. Ugualmente per insufficienza di prove ha dichiarato non luogo a procedere contro Simoncini Giulio per tutti i reati addebitatigli per non aver preso parte al fatto.

Ha rinviato al giudizio della Corte di Assise tutti gli altri imputati per rispondere in complesso del reato di cui all'art. 120 Cod. Pen. che riguarda insurrezione contro i poteri dello Stato. Singolarmente alcuni sono stati rinviati al giudizio anche per i reati di violenza, minacce e oltraggio. Il Frazza con la complicità del Fancelli è imputato anche di mancato omicidio nella persona del tenente Vincenzo Maggi e del capitano Pelosi Daniele.

Le imputazioni principali riguardano i seguenti fatti:

Assalto al locale del tiro a segno, assalto alla caserma dei carabinieri contro il quale furono sparati colpi d'arma da fuoco e venne anche appiccato l'incendio; assalto alla caserma di artiglieria; assalto al locale delle carceri; assalto al negozio d'armi Morandi; danneggiamento delle vetture tramviarie; formazione di barricate per impedire l'accesso alla forza pubblica; attacco all'autocarro trasportante un maresciallo dei carabinieri e dei militi; assalto all'automobile trasportante il questore di Lucca con vari funzionari; assalto a mano armata a due autocarri con truppa; assalto a mano armata all'automobile del generale Castellazzo; assalto a mano armata e disarmo di tre pattuglie di militari; esplosione di moschetti e revolver contro il generale Castellazzo e contro l'on. Luigi Salvatori.

E' stato confermato il mandato di cattura contro un latitante, ed è stato rinnovato il mandato di cattura contro coloro, che avendo finito il carcere preventivo, dovevano essere rimessi in libertà. E' stato emesso mandato di cattura contro Di Ciolo che era stato sentito con mandato di comparizione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile

Alle ore 22 di ieri trapassava serenamente il

TENENTE GENERALE

Gr. Uff. CARLO BALLATORE

La vedova RINA BIANCOTTI, con profondo dolore ne dà il triste annunzio.

Roma, 26 Novembre, 1920.

I funerali avranno luogo venerdì 26, alle ore 14, da Via Nomentana, 56.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Ditta Manconi — Filiale di Roma P.a di Pietra

Stamane, nella sua villa « Il Bardellino », dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima elettissima il

Conte CORIOLANO JACOPETTI

Ne danno lo straziante annunzio i figli GIUSEPPE ed ALBERTINA, le sorelle LAURA ved. GALEFFI e GIUDITTA, il genero dott. cav. GIOVANNI DEL NOCE, i nepoti ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

UNA PRECE

Soliera di Fivizzano, 22 Novembre, 1920.

Alle ore 12.30 del 24 corr. nella età di anni 82 anni si spegneva serenamente

S. E. Guglielmo Ugo Petrella

Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione
SENATORE DEL REGNO

I nipoti CANNAVINA e FILIPPONI, nonchè i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Roma il 25 novembre 1920.

Per espressa volontà del defunto i funerali avranno luogo in Campobasso, senza alcuna pompa, senza corone e senza accompagnamento.

La salma, in forma privatissima, sarà trasportata domani alle ore 16 muovendo da via Milano, 24.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47